ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 235

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

(pagare vaglia all'Amministr. della "STAMPA") via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche speciali nei giorni: Fiori d'arancio - Nate il vita mentale - Onorificenze - Segnando la cravatta - I divertimenti - Convocati - pezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, 61 e alle sue Succursali.

Forti posizioni nemiche sulle Tofane espugnate - Attacchi respinti sull'altopiano di Asiago

Il Comunicato

DOMANDO SUPREMO, 23.

In Valle Astico, nella notte sul 22, l'avversario investì con intense raffiche di fuoco le nostre posizioni di fondo valle, senza pronunciare alcun attacco con le fanterie. Nella stessa notte un tentativo di avanzata nemica tra Casera Zingarella e Casera Zebio Pastorile, sull'altopiano di Asiago, fu nettamente arrestato dal nostro fuoco.

Nella zona delle Tofane, ieri, dopo breve ma efficace preparazione delle artiglierie, reparti di fanteria e di alpini espugnarono con brillante attacco forti posizioni nemiche sulle pendici occidentali della Tofana terza e nel vallone di Travenanzes. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani una quarantina di prigionieri, armi e munizioni.

Nella zona di Gorizia duelli delle artiglierie. Nel pomeriggio di ieri, un reparto nemico che tentava di avvicinarsi alla Vertojbizza, fu respinto dai nostri tiri aggiustati e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

CADORNA.

La situazione degli Alleati
esposta da Lloyd George
"L'Italia si è preparata in modo da sorprendere i suoi migliori amici,,

Londra, 23, sera.

Alla Camera dei Comuni il ministro della guerra, Lloyd George, fa un confronto fra la situazione attuale e quella di alcuni mesi or sono. I nostri successi parevano essere facilmente evitati dalle forze inferiori dei tedeschi su tutto il nostro fronte mediante attacchi incessanti e salvolta fortunati per essi. Le nuove leve in Russia e in larghissima misura i nostri nuovi eserciti, non erano stati ancora messi alla prova. Nessuno sapeva come essi si sarebbero comportati. Tale era la situazione due mesi or sono.

Quale è la situazione adesso? Ad est e ad ovest, lungo tutta la linea di battaglia, abbiamo quasi per la prima volta strappato l'iniziativa al nemico, eccetto in Mesopotamia, ove le condizioni climatiche impongono l'inazione del nostro esercito. Ma non è questa una eccezione molto importante, e, guardando all'est e all'ovest, vediamo le magnifiche vittorie riportate dai Russi, le grandi vittorie nel Caucaso, e le splendide vittorie dell'Italia. La situazione è completamente cambiata.

E' stata criticata la nostra offensiva. Alcuni pretendono che la sola giustificazione di essa sarebbe che riuscisse ad una sfondamento attraverso la linea nemica. Nulla di ciò. Il nemico ha due alternative. Portar via da Verdun i suoi cannoni e le sue truppe per sbarrarci il passaggio; ma se fa ciò ci sta bene, perchè così diminuirà la pressione contro Verdun. Altrimenti sarà impedito al nemico di soccorrere gli Austriaci contro la grande avanzata dei russi di Brussiloff.

Lloyd George rileva l'importanza dell'avanzata britannica sulla Somme, aggiungendo che i tedeschi si abbandonano ad esagerazioni fantastiche circa la cifra delle perdite inglesi. Queste perdite, quantunque dolorose, sono relativamente deboli. Al contrario sono fortissime quelle dei tedeschi, i quali contrattaccano sopra un terreno esposto al fuoco della nostra artiglieria. Noi respingiamo il nemico sopra un terreno in cui è importante ogni metro, trattandosi di una posizione dominante e in cui abbiamo preso l'ascendente.

A Verdun i francesi hanno riconquistato terreno. Abbiamo preso una cresta e possiamo prevedere l'avvenire della campagna.

In una nebbiosa lontananza distinguiamo la fine. La Francia è equipaggiata, in Russia si equipaggio rapidamente. L'equipaggiamento dell'Italia si è compiuto in un modo, che ha destato la sorpresa perfino nei suoi migliori amici. La Germania ha perduto l'occasione favorevole ed essa lo sa.

Sarebbe un errore se noi svalutassimo la natura del nostro compito. Questo compito chiederà l'applicazione di tutte le risorse dell'Impero e delle colonie. Non dobbiamo attenderci una vittoria troppo facile. Ma considerando tutta la situazione alla luce dei fatti attuali e conoscendo l'opinione di uomini più competenti di me, posso dichiarare senza esitazione che tutto ciò che la Gran Bretagna e gli alleati debbono fare è di marciare insieme in modo energico ed agire lealmente insieme come hanno fatto pel passato. E la vittoria coronerà coi suoi lauri le nostre bandiere».

Una campagna inglese contro la pace prematura

La Lega Imperiale Britannica ha deciso di iniziare una propaganda sistematica contro la possibilità di una pace prematura fra le Potenze della Quadruplice Alleanza e gli Imperi centrali.

La Lega Imperiale, mediante *meetings*, conferenze, riunioni, che saranno tenuti a centinaia in Londra e nelle principali città inglesi nei prossimi mesi, si prefigge di dimostrare quale errore sarebbe una pace immediatamente, la quale non farebbe altro che preparare il terreno a nuovi e più terribili conflitti nel prossimo avvenire, mentre la guerra, che dura già da più di due anni, e per la quale sono stati fatti tanti sacrifici di sangue e di denaro, deve giungere alla vittoria completa degli Alleati ed assicurare così una pace giusta e duratura.

Non si parlerà più delle operazioni
dei sommergibili nemici

Roma, 23, sera.

Si è constatato che le notizie relative alle operazioni che i sommergibili nemici compiono lontano dalle loro coste riescono di grande utilità al nemico stesso, il quale in tal modo si rende conto dell'attività e della dislocazione dei propri settomarini con i quali non è in diretta comunicazione.

Gli alleati hanno perciò stabilito di vietarne la pubblicazione.

(*Ag. Stefani*).

La Confederazione generale inglese del Lavoro
ai nostri combattenti

Londra, 23, sera.

Il signor W. A. Appleton, segretario della Confederazione generale del lavoro inglese, ha inviato la seguente lettera all'on. Cabrini, quale delegato italiano alla recente Conferenza interproletaria di Londra: «Vi mando questa lettera per congratularmi con l'esercito italiano per gli ultimi successi. Qui si sono sempre ritenute insuperabili le posizioni di Gorizia. Il fatto che i soldati italiani l'abbiano conquistata, dimostra le qualità militari e lo spirito di sacrificio delle vostre truppe. Se vi è possibile, favorite esprimere ai combattenti ed alle loro famiglie la simpatia del proletariato inglese. Le Nazioni che hanno combattuto e combattono per la giustizia sono ora nel giusto assegnato che le fortune dell'oppressore sono tramontate, e che non passeranno molti mesi che noi potremo iniziare il compito non solo di ricostruire le città, ma di rialzare lo spirito umano ed il livello della vita sociale. — *W. A. Appleton*».

Si chiede la presa di possesso
di Palazzo Venezia e Palazzo Caffarelli

Roma, 23, notte.

Le Associazioni artistiche di Roma hanno deliberato di chiedere al Governo che lo Stato italiano rientri prontamente in possesso del palazzo Venezia già sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano e di palazzo Caffarelli, già sede dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale. Sarà tenuta prossimamente a palazzo Altieri una solenne adunanza nella quale saranno invitate le rappresentanze delle Associazioni artistiche e le maggiori personalità del mondo intellettuale romano. Nell'adunanza sarà chiesto, onde completare il monumento a Vittorio Emanuele, se sia possibile liberare il Campidoglio dalle soprastrutture ingombranti la regione del colle a mezzogiorno, mettendo la vista la storica rupe e dissepellendo i ruderi del tempio di Giove capitolino oppresso finora dal palazzo Caffarelli. Verrà espresso il voto che l'Italia rientri in possesso dei due edifici di Roma altamente significativi per Trieste e per le memorie che vi si riannodano: il palazzo di Venezia e il palazzo Caffarelli, augurando inoltre la riapertura della Loggia di San Marco e il dissepellimento del glorioso tempio di Roma sul Campidoglio.

Il ritorno di Bissolati a Roma

Roma, 23, sera.

Stamane è ritornato a Roma l'on. Bissolati proveniente da Milano. Egli conferì oggi col ministro della guerra e con l'on. Boselli. Al ritorno alla sua residenza e Milano ed interessò dei servizi aviatori, dessa [illegible] corsosia da vantaggiose «Azioni».

Una grave dimostrazione a Vichy
contro Caillaux e sua moglie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, ore 8,30.

Qualche giornale aveva annunciato ieri a dimostrazioni ostili avvenute contro l'ex-ministro Caillaux e sua moglie capitati a Vichy nello stesso albergo ove si trovavano lo suocero ed il figlio di Gaston Calmette. Oggi il *Figaro*, confermando la notizia, soggiunge che la dimostrazione ebbe ben altre proporzioni di quelle annunciate. Tremila persone almeno vi parteciparono e stazionarono lungamente e tumultuosamente dinanzi alla villa del prefetto ove la coppia si era rifugiata e dove restò fino a tarda notte. La folla era tale che Caillaux credette di dover telefonare a Parigi per chiedere al ministro degli interni di dare ordini ai gendarmi come di fatto avvenne.

D. R.

Gli Alleati avrebbero già distrutto
trentacinque Zeppelin

Londra, 22.

Alla Camera dei Comuni, il maggiore Baird, rappresentante la direzione dei servizi di aviazione, ha dichiarato che risulta ufficialmente la distruzione di sette «Zeppelin» e che si crede che altri cinque siano irreparabilmente avariati. In tutto gli Alleati avrebbero distrutto 35 «Zeppelin».

Il Re di Baviera
colpito da grave malore?

Roma, 23, sera.

La «Corrispondenza» pubblica la seguente informazione di fonte vaticana: «Appena giunta notizia del grave malore da cui sarebbe stato colpito il Re di Baviera, il Papa si è affrettato a far chiedere notizie al pro-Nunzio di Monaco, cardinale Frühwirth».

In Francia
Lotta di artiglierie sulla Somme
e attacchi di fanterie nei Vosgi

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme l'artiglieria tedesca, energicamente contrabattuta dai francesi, ha violentemente bombardato durante la notte le prime linee e le vie di comunicazione a nord e a sud di Maurepas; non vi è stata nessuna azione di fanteria. A sud della Somme, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono alla fine della giornata a sud di Estrées e ad ovest di Soyecourt e presero piede in alcuni punti nelle trincee che avevano perduto il 21 corrente. Lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori di Belloy, di Assevillers e di Lihons.

Nei Vosgi i francesi hanno respinto a colpi di granate un colpo di mano dei tedeschi a sud dell'Hartmannsweilerkopf. Notte relativamente calma sul resto del fronte. Sul fronte della Somme l'aviatore Dorme ha abbattuto il suo quinto aeroplano tedesco, che è caduto verso Moislains (nord est di Peronne). Altri quattro aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare nelle loro linee.

La nota ufficiosa di stamane reca: Sulla Somme gli Alleati non cessano di molestare il nemico. Ieri gli inglesi hanno progredito per oltre un chilometro nelle vicinanze di Pozières, soprattutto ad ovest di questa località sul saliente di Leipzig, in modo che la situazione dei tedeschi a Thiepval diventa sempre più critica. Padroni dell'altopiano dominante da sud il villaggio, gli inglesi possono dirigere sulle trincee del nemico e sulle vie di comunicazione efficacissimi tiri. All'ala destra inglese la lotta è sempre vivacissima per Guillemont, che i tedeschi difendano disperatamente.

Nel settore francese le azioni della fanteria si riducono a colpi di mano locali che ci hanno valso qualche progresso a nord della Somme, al margine di Clery tenuto dall'avversario e a sud del fiume, in vicinanza di Estrées e di Soyecourt, ambedue in nostro potere. Simultaneamente l'artiglieria franco-britannica ha tuonato costantemente sulle due rive della Somme ove il bombardamento delle posizioni tedesche continua con crescente intensità.

Un nuovo progresso degli inglesi

Londra, 22, ore 23,30.

Un comunicato del generale Haig dice: Fra Martinpuich e Bazentin abbiamo preso ai tedeschi un altro centinaio di yards di trincee. A sud di Guillemont abbiamo effettuato una felice operazione nelle linee nemiche e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. L'artiglieria tedesca è stata ogni più calma sul nostro fronte.

In seguito alle operazioni di ieri a sud di Thiepval e presso la fattoria di Mouquet, abbiamo fatto 164 prigionieri. Più a nord del fronte britannico niente da segnalare eccetto una grande attività dell'artiglieria tedesca sul fronte dinanzi ad Ait Nouleuse e a sud del canale Ypres-Comines.

Le reclute inglesi odierne
sono migliori delle precedenti

Londra, 23, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varii oratori, il ministro della guerra, Lloyd George, dice che le reclute che giungono ora sono in uno stato fisico superiore a quello degli uomini arruolati all'inizio della guerra, e nell'insieme, dal punto di vista morale e fisiologico, esse valgono quanto gli altri combattenti: sono uomini in cui tempra è perfetta. Il numero degli uomini chiamati sotto le armi con la legge del servizio obbligatorio è importante e la loro qualità superiore. L'aumento del limite di età dipenderà dalle esigenze militari. Ottenere la vittoria: questa è la sola considerazione che regolerà la condotta della guerra.

A sua volta, Winston Churchill, parlando della guerra, ha detto che non è certo che la cessata terminino prontamente ed ha chiesto che vengano prese misure in previsione di una lunga guerra. Bisogna porre sul piede di guerra il prezzo e gli stock dei viveri. Il Governo dovrebbe noleggiare le navi con la tariffa dell'Ammiragliato; dovremmo equipaggiare a fondo la Russia per permetterla di sviluppare la sua potenza massima per sfondare il fronte orientale nemico e diminuire di parecchi mesi la durata della guerra. Spendendo 50 e anche 100 milioni di sterline alleggeriremmo il fardello finanziario, eliminando la minaccia di oneri più cari.

La notizia dello sbarco degli italiani a Salonicco è stata accolta con la più grande soddisfazione. I giornali della sera l'hanno annunciata a grossi caratteri anche nei loro cartelli.

(*Stefani*).

L'offensiva russa in Bucovina
ripresa con grande violenza

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, ore 20 (ritardata).

Informazioni particolari permettono di affermare che l'offensiva russa in Bucovina, cessata la breve sosta, è ricominciata ieri con grande violenza. L'esercito del generale Leichhisky, notevolmente rafforzato, avrebbe già riportato un brillantissimo successo.

D. R.

La situazione nel Caucaso

Pietrogrado, 22, notte.

Il *Giornale Ufficiale del Caucaso* pubblica il seguente comunicato: Il successo dei combattimenti volge indubbiamente a nostro favore tanto più che un'offensiva ulteriore dei turchi nella regione di Mouch e Bitlis è arrestata e la nostra controffensiva acquista vieppiù il carattere di un colpo dato in direzione di Cersta e Binghildag. I turchi faranno indubbiamente disperati sforzi per trattenere la nostra spinta e conservare il terreno guadagnato. Nondimeno il risultato finale della lotta comincia già chiaramente a pendere in nostro favore.

Il sommergibile inglese "E 23,,
è tornato, acclamato, alla sua base

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 23, notte.

Quando il sommergibile inglese «E 23» ritornò iersera alla sua base dopo aver silurato una corazzata tedesca del tipo «Nassau», gli equipaggi del porto schierati sulle tolde acclamarono i colleghi del sottomarino. Nell'audace impresa di questo si travede una pronta replica della flotta britannica all'affondamento del *Nottingham* e del *Falmouth*. La corazzata nemica torpedinata faceva parte del primo e non riuscito gruppo di navi tedesche designate a far da *pendant* alle prime *dreadnoughts* inglesi. Nessuna nave da guerra di tonnellaggio così ingente — quasi 19.000 tonnellate — era stata finora attaccata con successo da sottomarini. In questi circoli navali non esiste dubbio sull'affondamento della corazzata che l'ardimentoso comandante Turner riuscì a silurare due volte, incurante dei rischi enormi che seco comportava.

M. P.

Una protesta di Vandervelde

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, ore 0,40.

L'Humanité pubblica una eloquente protesta del ministro di Stato belga, Vandervelde, delegato del partito operaio belga all'ufficio socialista internazionale. La protesta è indirizzata agli organi socialisti ufficiali di Copenhagen, Stoccolma e Cristiania. «Se si deve credere all'*Agenzia Wolff* — dice Vandervelde — alcuni socialisti svedesi e danesi vennero ricevuti dal governatore generale von Bissing. Essi udirono un ufficiale, il capitano Volkmann, vantar loro i benefici dell'amministrazione tedesca. Mi sono permesso chieder loro se sentirono anche le lagnanze della popolazione belga, se poterono intrattenersi con i nostri camerati del partito socialista, se entrarono a contatto con i 700 mila disoccupati che da due anni aspettano per vivere una indennità di tre franchi per settimana piuttosto che lavorare per il nemico.

«L'amministrazione tedesca mostrò loro ciò che volle. Poterono vedere altro? Poterono rendersi conto dell'atroce miseria di un popolo il quale non commise altro delitto che quello di usare il suo diritto di legittima difesa e di restar fedele sino alla morte ai suoi impegni internazionali?».

Come si delinea la battaglia
sul fronte macedone

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, sera.

Le operazioni sul fronte di Salonicco procedono sempre secondo un ritmo uniforme. L'offensiva efficace degli eserciti alleati al centro è in progresso. I bulgari sulle ali avanzano attraverso territori o liberi o debolmente occupati da semplici distaccamenti di avamposti. Nella zona del lago di Doiran gli anglo-francesi hanno proceduto ad un bombardamento intenso e metodico delle posizioni nemiche. Dopo la fanteria si è stabilita sui contrafforti meridionali dei monti Beles. I corrispondenti pongono in rilievo l'importanza di questo successo. I monti Beles costituiscono difatti uno dei più saldi punti d'appoggio fortificati dai bulgari. E' chiaro che prima di giungere a dominarli tutti, gli Alleati dovranno sostenere una fiera battaglia forse già incominciata a quest'ora.

Sulla riva occidentale del Vardar gli anglo-francesi hanno occupato una linea di alture presso Ljumlitza, mantenendovisi malgrado i violentissimi contrattacchi dell'avversario. Solo sovra un punto hanno ceduto terreno. Ljumlitza è un villaggio greco situato quasi sulla frontiera serba, a sud-ovest di Guevgueli.

I serbi anch'essi hanno continuato ad avanzare nella zona montuosa tra la Cerna e Moglenica. Sulle due ali del fronte lo svolgimento delle operazioni è alquanto diverso. Oltre lo Struma, intorno a Demir-Hissar ed a Seres i bulgaro-tedeschi operano con effettivi superiori ad una Divisione. Per ritardare la loro marcia un distaccamento francese aveva domenica traversato lo Struma ed attaccato il nemico; ma, compiuta questa missione, ha ripiegato sopra lo Struma, di cui gli Alleati posseggono saldamente tutti i passaggi. All'estrema ala sinistra, ossia nella regione di Banica e del lago di Ostrovo, i serbi, seguendo la medesima tattica, hanno vivamente lottato durante due giorni per rallentare la marcia dell'ala destra bulgara, quindi si sono ripiegati sulle loro posizioni principali della resistenza presso il lago di Ostrovo.

L'obbiettivo immediato degli Alleati sembra al critico maggiore Declerigues che debba essere cercato nel settore dello Struma, che apparisce come più favorevole ad una larga avanzata. Sarebbe l'occupazione della città di Demir-Hissar, respingendo il nemico verso le gigantesche della frontiera greco-bulgara attraverso la quale i bulgari dall'abbandono del forte Rupel, consegnato loro dai greci, sono venuti avanti.

Gli obbiettivi bulgari sono diversamente interpretati dai critici. Sembra però approssimarsi maggiormente al vero il generale Verrenux, il quale scrive: «La Bulgaria sa che tra tutte le vie che mettono a Sofia quella del litorale è la migliore. E' anche quella la via che mena a Costantinopoli. Non vi è quindi da stupire nel vedere i bulgari collegarsi ai suoi sbocchi. L'occupazione del principale tra questi, c'è Kavalla, è confermata da un telegramma al «Matin», il quale annuncia che tre Divisioni greche, le quali costituivano il presidio della città si sono imbarcate ieri l'altro. I forti greci sono stati consegnati ai bulgari con tutti i loro cannoni e tutte le munizioni. I comandanti greci dicono che mancò loro il tempo per portarli via.

Questo movimento dei bulgari, afferma Hutin nell'«Echo de Paris», non può però condurli lontano, ed egli spera per domenica o lunedì al più tardi, l'annuncio di un brillante successo delle truppe alleate, che «coinciderebbe con un'altra e forte minaccia contro i bulgari sul loro fronte nord», parole che non è necessario chiosare.

Il colonnello Rousset, nel «Petit Parisien» espone l'enorme compito di un esercito disseminato di 350.000 bulgari al massimo, incaricato di sorvegliare la frontiera romena, di guardare le coste del Mar Nero e di tenere la frontiera macedone. Lo scrittore non vede nulla di allarmante nella diversione alle due ali. Operazioni di così grande stile reclamerebbero considerevoli effettivi dei quali i bulgari certo non dispongono. La vera azione militare si svolgerà direttamente tra Doiran e Seres, ove gli Alleati tengono salde posizioni. Gli avvenimenti assumeranno presto la loro fisionomia e mostreranno se i bulgari possono persistere nella loro enfatica azione ai due fianchi.

Il generale Berthaut nell'«Oeuvre» vede nella diversione dei bulgari la prova che essi perseguono uno scopo politico. Dal momento che i bulgari non attaccarono offensivamente Salonicco quando la piazza era senza difesa e gli effettivi erano molto ridotti, essi non possono avere l'intenzione di fare ciò adesso che la piazza è circondata da trinceramenti formidabili e che la guarnigione è decuplicata.

Gli inviati speciali del «Matin» e del «Petit Parisien» mandano una narrazione del primo attacco con cui l'azione si impegnò intorno a Doiran. Fu l'11 dell'agosto corrente che i soldati del gen. Sarrail penetrarono nuovamente nel territorio serbo. Su un osservatorio di dove i comandanti seguivano il primo slancio dei fantaccini, un generale serbo piangeva.

D. R.

I franco-inglesi progrediscono
al centro
ma sono costretti alla sinistra a ritirare i distaccamenti

Parigi, 23, mattino.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: La lotta è continuata il 21 corrente su tutto il fronte degli eserciti alleati a Salonicco. Al centro, gli anglo-francesi hanno violentemente bombardato le posizioni bulgare da una parte e dall'altra del lago di Doiran, mentre la nostra fanteria si stabiliva sui contrafforti meridionali dei monti Beles. Sulla riva destra del Vardar le nostre truppe hanno occupato la linea delle colline presso Ljunica e vi si sono mantenute, tranne che in un solo punto, malgrado violenti contrattacchi del nemico. L'esercito serbo continua a progredire nella zona montagnosa tra Cerna e Moglenica. Alle due ali il nemico, a prezzo di grossissime perdite, è riuscito a respingere i nostri distaccamenti avanzati. Da una parte, il distaccamento di copertura che aveva attaccato il 20 corr. a Seres forze bulgare valutate a più di una divisione per ritardarne la marcia, ha ripiegato sullo Struma, di cui tutti i guadi sono saldamente tenuti dagli alleati; dall'altra parte, all'estrema ala sinistra, l'esercito serbo, dopo un vivacissimo combattimento durato due giorni per rallentare la marcia dell'ala destra bulgara, ha ripiegato sulla sua posizione principale di resistenza presso il lago di Ostrovo.

La solita nota ufficiosa del mattino per ciò che riguarda il fronte balcanico reca: I franco-inglesi hanno sviluppato nella notte del 21 i loro progressi al centro nella regione del lago di Doiran e sulla riva sinistra del Vardar. Ad ovest i serbi hanno pure accentuato la loro avanzata sui contrafforti della catena montagnosa che separa il fiume Cerna da Moglenica. Invece alle due ali estreme, i distaccamenti di copertura degli eserciti alleati, sotto la pressione di contingenti bulgari molto superiori, hanno dovuto abbandonare i loro posti avanzati. Questi movimenti non hanno attualmente che un'importanza secondaria e non possono avere altro effetto che quello di disperdere le forze del nemico e indebolire la sua resistenza nei punti che abbiamo come obbiettivo.

I "raids,, della cavalleria inglese

Londra, 22, notte.

Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice: Sul fronte di Doiran la situazione è invariata. Sul fronte dello Struma abbiamo distrutto il 20 corr. un ponte ferroviario presso la stazione di Angista. La nostra cavalleria, di concerto con la cavalleria francese, ha identificato con successo le posizioni nemiche da Serres fino a Savrak. La nostra artiglieria ha arrestato ieri mattina l'avanzata della fanteria nemica in direzione del ponte di Koprina ed ha pure disperso distaccamenti di lavoratori nemici che scavavano trincee di fronte a Kamarjan e a Kavdarmahi.

Il comunicato bulgaro

Sofia, 23, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro in data 22 dice: Il 21 ad ovest dello Struma respingemmo l'avversario sulla riva destra del fiume. Gli attacchi che i francesi eseguiscono da dieci giorni contro le nostre posizioni a sud e ad ovest del lago di Doiran non riuscirono. La nostra ala destra continua le sue operazioni.

(*Stefani*).

Le minaccie delle Potenze centrali
alla Romania
Le previsioni di Take Jonesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, sera.

Da Bucarest segnalano all'*Echo de Paris* altri tentativi da parte dei tedeschi di intimidire la Romania e dissuaderla dal partecipare alla guerra. Agenti tedeschi diffondono le notizie più stravaganti sulla potenza irresistibile degli eserciti austro-tedeschi, sulle spaventose catastrofi che minacciano la Romania in caso di intervento e sulla sorte tragica che l'attenderebbe alla fine della guerra. Queste rodomontate, soggiunge il corrispondente, producono sopra i romeni l'effetto completamente opposto a quello dai tedeschi sperato. La officiosa *Indépendance Roumaine* riassume l'impressione generale scrivendo: «L'esperienza ci mostra che nella guerra si entra quando si può; si distrugge quello che si può e non si fa spesso quello che si vuole. Vi era in principio del conflitto un miserabile piccolo esercito che doveva essere schiacciato ed ora sta benissimo».

Take Jonesco ha telegrafato al *Journal*: «La guerra può essere ancora lunga, ma sono assolutamente certo della vittoria degli alleati. L'Austria cadrà per la prima, poi vedremo l'assedio della Germania e la sua capitolazione. La pace, per essere duratura e compensare degli immensi sacrifici compiuti, deve trasformare l'Europa. La liquidazione totale dell'Austria, ogni semplice satellite della Germania, è condizione indispensabile per una seria pace».

D. R.

Come si compone l'esercito romeno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, sera.

Nel momento in cui gli occhi di tutta l'Europa sono rivolti sulla Romania, la stampa parigina si occupa dell'esercito romeno, il quale attira in questo momento l'attenzione dei due gruppi di belligeranti. Il *Petit Journal* da oggi le seguenti informazioni sulla composizione dell'esercito romeno. In virtù della legge del 29 marzo 1908, completata da quella del 3 maggio 1913, tutti i romeni dal 21.o anno di età al 45.o sono sottoposti al servizio militare obbligatorio: sette anni di servizio attivo, 7 nella riserva e 10 nella milizia. Per la fanteria il servizio attivo permanente è di due anni; per le altre armi è di tre. Occorre subito elevare che la cavalleria è una istituzione propria della Romania. I giovani contadini, potendo montare i loro propri cavalli dopo aver compiuto il servizio attivo di 3 anni, servono in seguito ogni anno durante un periodo di tempo che varia dai 3 ai 5 mesi. Questo corpo speciale di cavalleria è chiamato *Kalarayi*. Esso si compone in tempo di pace di 600 ufficiali e di 8 mila cavalleggeri, i quali montano bellissimi cavalli. In tempo di pace la cavalleria comprende due Divisioni di tre brigate di *Rollori* (usseri) e 5 brigate di *Kalarayi*.

Al momento della dichiarazione di guerra l'esercito di campagna conterà immediatamente 7 mila ufficiali e 332 mila uomini (di cui 280.000 fucilieri e 32 mila artiglieri). L'esercito si serve di due modelli di fucili: il Mannlicher di 6 mm. (modello romeno) e il Mannlicher di 8 mm. (modello austriaco).

L'artiglieria dispone di cannoni fabbricati nelle officine Krupp ma copiati in modo perfetto dai 75 francesi. I cannoni da montagna sono del tipo inglese Armstrong e del tipo francese Schneider-Kreuzot. Una piccola parte dell'artiglieria pesante è del tipo Schneider ed il resto del tipo Krupp. I 75 romeni datano dal 1904. L'artiglieria romena conta inoltre più di 100 obici a tiro rapido (modello 1912), tre batterie di 150 mm. e 3 batterie di montagna, tutte a tiro rapido e del modello 1912. Il resto dell'artiglieria da 150 e da montagna è a tiro accelerato ed a tiro lento.

Il regolamento dell'artiglieria romena è identico a quello francese. Il numero dei cannoni supera i 1200, di cui 700 almeno a tiro rapido. Inoltre l'esercito romeno ha più di cento mitragliatrici (metà tipo tedesco e metà tipo francese). La terza brigata di Bukarest ha ricevuto poi lunghi cannoni da 120 e cannoni corti dello stesso calibro del modello francese.

Se la mobilitazione generale sarà decretata, la Romania potrà mettere in linea 632.000 uomini, senza contare i servizi dell'esercito (Sanità, Intendenza, ecc.). Se venissero applicate le due leggi del 1908 sopra citate, la Romania avrà sotto le armi un milione di uomini. Ma la Romania non dispone dell'armamento necessario a questo *maximum* di effettivi.

La Russia in guerra

L'alleanza fra Russia e Giappone

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, agosto.

Il trattato di alleanza fra Russia e Giappone, firmato il 3 luglio a Pietrogrado, è uno dei fatti più grandi, già definitivi, usciti dalla guerra europea. Fatto politico, che, sotto la laconica parola diplomatica, regola vite gigantesche di mondi, compone tendenze di popoli, riporta la Asia e la Europa profondi elementi nuovi che si rifletteranno sullo sviluppo di tutti i paesi. Si è trascurato forse troppo in Italia ciò che è avvenuto negli ultimi due anni nell'Estremo Oriente. Assorbiti dalla cronaca quotidiana e ansiosa della guerra europea, i giornali hanno sentito troppo lontani gli affari della Persia, della Cina e del Giappone. E non ne hanno parlato. Ma non c'è sempre una divisione fra Asia ed Europa. V'è fra i due continenti, oggi, nelle grandi linee degli avvenimenti, un rapporto immediato e sensibile. La Russia è un impero d'Asia e d'Europa. La sua posizione e l'applicazione della sua politica in Asia si ripercuotono immediatamente in Europa. Se essa porta la gravitazione della sua politica in Oriente, si assenta come fattore attivo dall'Occidente: se si ripresa in Asia rientra vigorosamente in Europa. Questo è avvenuto già più di una volta negli ultimi trent'anni: e in ciò sta il primo formidabile valore pratico del nuovo trattato di alleanza. La Russia è tal paese che dove compare si fa immediatamente sentire con il peso e il volume della sua massa enorme. La pressione viene lenta, progressiva, ma è schiacciante. Il trattato di Pietrogrado significa che il Giappone avanza poderosamente sul Continente d'Asia e la Russia abbandona la sua partita in Oriente e ritorna in Europa. I due fatti hanno una grandiosità storica eccezionale, perchè toccano tutto il sistema, ciò che si chiama l'equilibrio, di due interi continenti.

Il Giappone va avanti in Cina. Abbiamo già tentato, a più riprese, nell'ultimo anno, di analizzare questo fenomeno di espansione del paese giallo. Non c'è dubbio che la base fondamentale del trattato è il problema cinese, nel quale la Russia riconosce nuovi diritti di grandi iniziative al Giappone. I due articoli pubblicati del trattato mettono Russia e Giappone in una identica posizione simmetrica: ma più interessanti sono le convenzioni non pubblicate che il accompagnano. In esse è stabilito che il Giappone fornirà alla Russia, con la sola limitazione della possibilità, artiglierie, fucili, munizioni: e per questo accordo, che si è compiuto già in passato, la Russia ha potuto riorganizzare il suo esercito, senza che alcuno lo sapesse, con una massa enorme di materiale, che è uno dei segreti del suo gran successo. Prima dell'alleanza il Giappone aveva già anche ceduto alla Russia le tre navi da guerra catturate a Tsciusima, che hanno poi scortato da Vladivostok il viaggio dei soldati russi sbarcati in Francia e si trovano ora nel Mediterraneo. Ma poi si parla di cessione al Giappone della ferrovia cinese meridionale Karbin-Sciantung: di un diritto del Giappone ad un temporaneo intervento in Cina, per ristabilirvi l'ordine, quando ce ne fosse la necessità: di privilegi concessi all'industria e al commercio giapponese, nella zona del possesso russo dell'isola di Sakalin e nella Siberia orientale. Le prime conversazioni per l'alleanza cominciarono nel gennaio di quest'anno: le aprì la missione russa d'onore mandata a Tokio, con il granduca Giorgio Mihailowic e il capo del dipartimento dell'estremo oriente al Ministero degli esteri, Kasnàkof, che, come abbiamo potuto subito avvertire, aveva veramente degli scopi politici: le continuò il nuovo ambasciatore russo a Tokio F. N. Krupenski: le chiuse Sazonoff a Pietrogrado. Campo della discussione in subito una delimitazione delle zone di influenza russa e giapponese in Mongolia e in Manciuria, poi la posizione dei due paesi in Cina, avendo riguardo anche agli interessi dell'Inghilterra e della Francia, che furono avvertite a tempo dei negoziati. Il 9 giugno il testo del trattato era già definitivamente formulato: ma non fu firmato che il 3 luglio. Per lente tappe, ma irresistibilmente il Giappone avanza, si proiende verso l'occidente.

Se si pensa la storia dell'impero insulare degli ultimi vent'anni, nelle sue grandi linee, questa progressione, che è il fenomeno fondamentale dell'Asia contemporanea, appare in una limpida linea caratteristica. Il Giappone vuole la egemonia gialla in Asia. La sua politica sul continente ha una duplice espressione: prendere piede in Cina, eliminarvi la influenze straniere. Nel 1894 fa la guerra alla Cina. La guerra è una immediata reazione all'avanzata russa che si svolge con la formidabile impresa, allora appena iniziata, della ferrovia transsiberiana, gettata attraverso l'Asia intera e minacciante in Corea. Il Giappone vuol piantarsi in Cina e tagliare la grandiosa marcia dell'Impero russo. Vince la guerra in poco meno di un anno, occupa la penisola di Liao-tung, la chiave di Pekino, mette la Cina intera sotto la sua influenza. Ma la Russia fa ricorso a via, con un accordo diplomatico, e l'obbligo a lasciare Liao-tung, mentre essa prende Port Arthur e la Germania occupa Kiao-Ciao e la Francia Kuang-ceu-uan e l'Inghilterra Uei-hai-Uei. E' il tempo del grande urto tra Russia e Giappone, quando la Russia, seguendo la corrente di Alessandro III, vuol avere uno grande porto nell'Estremo Oriente, nell'aspirazione del mare libero e del grande dominio coloniale unito all'impero — un dilemma diretto tra l'occidente e l'oriente, che si impernia nella lotta di influenze di due imperi. In quest'urto di pressioni opposte versano poi le premesse della guerra russo-giapponese.

Dopo la rivolta dei boxer la Russia conclude un accordo con la Cina, per la occupazione e la regolazione della Manciuria. E il Giappone solleva ancora subito delle difficoltà, mette insieme Inghilterra e Stati Uniti, affermando che c'è in questo accordo qualche cosa che è contro il principio dell'indipendenza cinese. Poi fa alleanza con l'Inghilterra. Pochi mesi prima di concluderla, alla fine del 1901, un fiduciario del Governo giapponese, il marchese Ito, arriva a Pietrogrado per trattare con il Governo russo. Di questa missione si è saputo assai poco fin quando un giornale di Tokio pubblicò le memorie di un diplomatico giapponese, il conte Hainsi, che fu ambasciatore a Pietrogrado e Londra. Il marchese Ito domandava alla Russia di dar garanzia per l'indipendenza della Corea e di riconoscere al Giappone libertà d'azione in Corea, nelle questioni politiche, industriali e commerciali, e un diritto esclusivo di dar consigli e aiuti di buon governo alla Corea, compresa un'assistenza militare, per pacificare le rivolte e i disordini interni. I due Governi non poterono intendersi. Il Giappone strinse con l'Inghilterra un'alleanza che aveva una tendenza nettamente ostile alla Russia e un anno dopo ch'era finita la transiberiana entrava in guerra contro la Russia. La politica del Giappone ha avuto anche sempre questa caratteristica di allearsi, quando non poteva far da sè, al paese europeo meno pericoloso, per rovesciare le invadenze dei paesi più pericolosi. Questo punto tipico ritorna nell'attuale alleanza con la Russia, che è anche diretta contro la Germania. La Russia, dopo la disfatta dell'Estremo Oriente e il nuovo orientamento che hanno impresso alla sua grande politica la guerra europea e le correnti più popolari che si spingono verso l'Europa, non è più in Asia un concorrente pericoloso per il Giappone. Vuole solo la pace, la conservazione di quanto le è rimasto, il commercio, la colonizzazione lenta delle sue sterminate pianure. Il Giappone se l'è associata contro la Germania, il più pericoloso rivale europeo rimasto nell'Estremo Oriente, che aveva impiantato una sua poderosa base navale a Kiao-Ciao ed era penetrata già profondamente con i suoi traffici in Cina, dove aveva una somma di interessi valutata a un miliardo di marchi e un'azione di espansione commerciale, che toglieva il campo all'industria giapponese.

In questo succedersi di episodi di guerra e di politica, che esprimono solo l'anelito poderoso di tutto un popolo che si espande per la pressione centrifuga delle sue energie e cerca la terra libera, si snoda il sistema della progressiva avanzata giapponese — fiaccata la resistenza cinese: respinta la Russia: eliminato ogni influenza europea importante, prima in Corea, poi in Cina: disinteressate successivamente l'Inghilterra e la Russia dalla politica attiva nell'Estremo Oriente: attaccata la Germania, che perde Kiao-Ciao e il suo vasto mercato cinese. Tutto il problema del lontano oriente si semplifica, perde progressivamente i suoi elementi antagonistici, si incardina sulla volontà sola del Giappone. Questo è il primo fatto gigante, che avviene, senza dubbio anche per risultato della guerra europea, in Asia: un tramonto progressivo delle influenze europee, un ritorno dell'Asia agli asiatici, una egemonia di nuovo civiltà gialla che si prepara, la evoluzione di tutto un continente. La lotta delle influenze occidentali si trasporta dall'Estremo al Medio Oriente in Persia, nell'Afganistan, nell'Arabia, nella Turchia d'Asia. L'Europa ripiega le sue avanguardie avanzate: ritorna lentamente verso i suoi confini. Il Giappone si dilata.

Converrà, dopo la guerra, studiare con molta attenzione questa espansione giovane e forte dell'Impero del Pacifico. Esso ha gli elementi cardinali degli imperialismi moderni dei grandi paesi. Il suo problema è impostato su due vaste correnti elementari: ricerca di mercati liberi per le industrie che ascendono, ricerca di terre libere da colonizzare per la popolazione che si moltiplica. Per lo scarico della gente che satura il suo paese, il Giappone, che si dà anche una missione di apostolato dei gialli, pensa soprattutto alle isole lepide del Pacifico, isole meravigliose per la coltivazione e vitali per le posizioni che controllano le vie commerciali che conducono al mercato cinese — e qui s'incontra sopratutto, in un urto che rimane e rimarrà, con gli Stati Uniti, anche suo formidabile concorrente commerciale in Cina. Per lo sbocco della sua tumultuosa produzione industriale il Giappone pensa più di tutto al mercato cinese, con i suoi quattrocento milioni di consumatori.

Il Giappone, passe tutto certi aspetti modernissimo, nell'intuito e nella risoluzione dei grandi problemi, si prenderà — sembra anche più dell'Italia — di conservarsi dei grandi mercati aperti dopo la guerra. Ha spinto già la sua colonia in Australia, nella nuova Zelanda, ma vuole soprattutto accaparrarsi i paesi che gli sono più vicino e più favorevoli perchè oppongano alla sua economia intensamente industriale una pacifica economia agraria. In Cina la sua posizione è ormai già garantita con l'ultimatum presentato a Pekino e la convenzione firmata tra i due paesi l'8 giugno 1915, con la quale sono aperte nuove vie all'espansione giapponese sul continente. Quando un consorzio bancario americano, che aveva dietro di sè sicuramente il Governo di Washington, concluse, pochi mesi or sono, un prestito di duecento milioni con la Cina, i giornali di Tokio minacciarono apertamente gli Stati Uniti e li ammonirono di non sfidare la strada al Giappone in Cina, se volevano conservarvi la loro amicizia. Questa campagna, che non è cessata anche oggi, è stata spiegata come misura della politica esclusiva del Giappone in Cina.

L'economia espansionista giapponese ha avuto un nuovo slancio prodigioso con la guerra europea. Nel 1913 l'esportazione giapponese ha raggiunto un valore di 758,500 mila yen contro 701 milioni nel 1914. Solo la Russia ha comperato in forniture di guerra dal Giappone per 400 milioni di yen, in parte pagati con l'ultimo prestito di Londra. In conseguenza il Giappone, dall'inizio della guerra, ha aumentato la sua riserva aurea di 530 milioni di yen, di cui 140 a credito del Governo e 390 nella banca imperiale. E si parla ora di un prestito russo in Giappone, che sarebbe assunto da capitalisti giapponesi. Ma è tipica anche la penetrazione puramente commerciale del Giappone in Russia. Solo per la Siberia e la regione dell'Amur, terre lontane nelle quali si sente sempre più l'influenza dei gialli, lo scambio di merci fra i due paesi ha toccato nel 1915 la cifra di 28.140 mila yen, contro 1.900 mila nel 1913. Finita la guerra, il Giappone sarà fra i pochi paesi che vi han preso parte che se ne risentirà immediatamente arricchito. E avrà tutti gli elementi per continuare il suo movimento di espansione, che avrà per sè la forza moltiplicata del paese e l'attitudine di riposo di tutti i paesi europei, assorbiti per molti anni a ricostruire l'Europa.

La Russia intanto si ritira dall'estremo Oriente. Questo è il secondo fatto grandioso portato definitivamente dal nuovo trattato di alleanza. Si ritira non per cadere ma per mutare fronte. Non scompare dalla piccola serie dei grandi elementi fattivi della politica mondiale: muta solo scena. Il trattato di Pietrogrado rappresenta un punto di partenza: esattamente l'inverso del trattato di Mürzsteg del 1897. Allora la Russia si accordava con l'Austria nei Balcani per avere le spalle coperte e lanciarsi tutta alla politica attiva in Asia, che portò poi alla guerra con il Giappone: oggi si accorda con il Giappone per rovesciare tutte le sue forze in Europa, contro l'Austria e la Germania. Basta solo enunciare questo fatto per sentirne il valore formidabile. Una crisi è superata. C'erano in Russia — l'abbiamo già osservato — due correnti: Asia ed Europa — politica di gravitazione e di espansione in Oriente, amica della Germania, e politica di concentrazione in Occidente, che si urta fatalmente con la Germania: tendenze opposte di diversi modi — gente vecchia, gente nuova. Ha trionfato la corrente nuova, che riprende l'antica idea slava. Essa porta definitivamente tutto il peso della massa russa nella guerra: ma dopo la guerra anche nella meccanica europea avverrà. E questo anche per l'Italia, non solo del pensiero ma anche della politica pratica, ha un significato che appare chiaro, solo se si pensano il problema balcanico, il problema dello slavismo che occupa l'Europa centrale — dagli czechi a i polacchi che lottano contro i tedeschi, agli sloveni che si sono urlati in altri tempi con gli italiani — e sopratutto il problema mediterraneo, che può portare, a traverso Costantinopoli, per la prima volta la Russia, uscita dal mare chiuso, in un diretto contatto con l'Italia. Questa è storia europea nuova che si prepara. Dovremo darle tutta la nostra attenzione. La nuova missione occidentale, che la Russia si dà, ha per base un impero di centosettanta milioni di uomini, un'altra massa di slavi del nord e del sud, che gli si raccoglie a torno di qualche decina di milioni, l'energia latente, ma vitale e irresistibile, di un popolo giovane che ha appena iniziato la curva ascendente della sua parabola gigante.

VIRGINIO GAYDA.

Sulle pretese crudeltà serbe
in Macedonia

Corfù, 22, sera.

Una Nota ufficiale serba dice: «Il giornale bulgaro germanofilo «Kambano» ha pubblicato recentemente un proteso comunicato dal fronte macedone, che contiene un diluvio di infami calunnie contro gli eserciti degli Alleati e Salonicco. Queste informazioni parlano di terribili crudeltà commesse sulla popolazione macedone. Secondo il «Kambano» gli Alleati hanno in Macedonia bruciato persone vive o tagliato ad altre braccia, naso ed orecchie e forato gli occhi; gli Alleati si sono abbandonati ad uccisioni sistematiche di bambini, i cui genitori erano già stati massacrati.

Tutto ciò è stato riprodotto dal «Pester Lloyd» del 13-26 luglio, con un telegramma speciale da Sofia. Il giornale ungherese ha fatto certamente onore al suo alleato bulgaro, pubblicando il telegramma riguardante le crudeltà degli Alleati in un luogo visibile da parte del pubblico balcanico.

Consideriamo superfluo perfino tentare di smentire queste menzogne, troppo note e già bannali, perchè altre volte la Bulgaria ha usato gli stessi procedimenti nelle sue campagne contro la Serbia. Ma questo importa rilevare: che la Bulgaria inguaribilmente priva di scrupoli, persistendo nei suoi malvagi propositi, adopera oggi le stesse menzogne e le stesse calunnie contro i nostri grandi alleati, impiegando parola per parola le stesse frasi già così note. Con una ostinazione patologica crede forse la Bulgaria che le sarebbe facile oggi come ieri ingannare con simili mezzi l'opinione pubblica europea? La Bulgaria non fa che fornire occasione al pubblico in Inghilterra, in Francia ed in Italia di convincersi che si tratta dei medesimi mezzi e delle medesime menzogne di cui la Bulgaria fece già uso contro la Serbia. Ciò costituisce una certa soddisfazione per la Serbia, dinanzi all'opinione pubblica europea, la quale, quando la Serbia era sola a contraddirle, poteva anche credere alle sue calunnie contro la Serbia. Infine noi consideriamo che tutto questo non è che un sanguinoso sipario bulgaro, col quale la Bulgaria, credendo di aver anche un mezzo efficace, cerca di nascondere ciò che hanno commesso i suoi banditi, ciò che essi commettono e ciò che, d'accordo coi sentimenti del suo infernale alleato, pensano di commettere».

(Ag. Stefani).

Come avvenne l'esplosione
delle polveriere del Yorkshire

Londra, 23, mattino.

L'esplosione avvenuta nell'officina delle munizioni dello Yorkshire cominciò con l'incendio all'esterno di una delle più piccole polveriere, che non tardò a saltare in aria. Tale esplosione fu seguita a brevi intervalli da parecchie altre esplosioni ed in fine la più importante delle polveriere salì, causando la maggiore parte dei danni. L'officina delle munizioni è attualmente distrutta e gli altri laboratori vicini sono danneggiati.

La lotta di scimmia e von Bissing

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

Facendo seguito a questa lettera l'*Humanité* pubblica le proteste apparse negli organi socialisti scandinavi e la sconfessione dei delegati scandinavi di ritorno in Danimarca.

Mandano poi dall'Havre che continuano a giungere colà notizie di condanne inflitte dalle Autorità tedesche ai belgi, rei di aver fatto manifestazioni patriottiche. K. Vermeulen di Anversa è stato condannato a tre mesi di prigione per avere organizzato una riunione, pronunciato un discorso, e fatto rappresentare una commedia patriottica. M. Severin di Bruxelles aveva un magazzino di bastoni ed ombrelli e nella sua vetrina il 21 luglio aveva esposto un solo bastone il cui manico era formato da una testa di scimmia. I giudici vi trovarono una allusione sconveniente alla figura di von Bissing e condannarono il commerciante a 20 mila marchi di multa. Una modista è stata condannata a 10 mila marchi di multa per aver esposto nelle sue vetrine soltanto merce di colore verde. Un venditore di frutta aveva esposto soltanto pomodori, limoni ed uva: fu condannato perchè i loro colori formano la bandiera belga. Furono inflitti cinque anni di prigione ad un cattolico che aveva composto una garida dipinta coi colori tedeschi, le aveva applicato una porta e l'aveva adibita a *water-closet*. Una multa di 50 mila marchi è stata applicata al Municipio di Lierre perchè nel suo territorio ignoti avevano innalzata una bandiera belga sopra un albero il cui fusto era stato protetto da fili di ferro dentato e da altre opere che rendevano difficile l'avvicinarvisi.

Il processo Zavatterelli
ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

L'udienza del processo Zavatterelli Carlo e soci, imputati di frodi nelle forniture militari, è ripresa stamane alle ore 9. Il presidente colonnello cav. Bauca, dopo le formalità d'uso, si ritira coi giudici in camera di consiglio per deliberare sull'eccezione sollevata dalla Difesa circa l'incompetenza del Tribunale militare. Dopo tre ore il Tribunale rientra ed il presidente legge la sua ordinanza dalla quale risulta che dall'esame dei testi escussi non è ben risultato in quale epoca precisa i fatti addebitati al Mezzia e al Bonasegla siano stati consumati, cioè prima o dopo la guerra: cionnante senza addentrarsi a risolvere la questione di diritto, poichè in fatto risulta già la competenza a giudicare di questo Tribunale anche per l'art. 445 Codice penale per l'esercito, il quale stabilisce che il Tribunale militare è competente a giudicare di tutti i reati che hanno attinenza con l'esercito, respinge l'incidente sollevato dalla Difesa sulla incompetenza del Tribunale a giudicare ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Sardi allora dichiara di ricorrere al Tribunale supremo di guerra contro la parte dell'ordinanza che, dichiarando la competenza del Tribunale per ragioni di fatto, ordinava la prosecuzione del dibattimento senza attendere l'esito del giudizio di falsa testimonianza contro il Rossi. L'avv. Sardi sostiene che si tratta di ordinamento definitivo, pregiudicante quindi il merito, e chiede che, in base al ricorso presentato al Tribunale supremo, venga rinviato il processo in attesa della pronuncia di quest'ultimo.

L'avvocato fiscale militare Diamanti ed il Pubblico Ministero avv. Ordine sostengono invece la tesi contraria ed il Tribunale si ritira una volta ancora per risolvere il nuovo incidente.

Alle ore 16.30 il Tribunale rientra nell'aula respingendo ancora la nuova istanza proposta dalla Difesa. E' quindi sentita la Parte civile. Il tenente Amadio Giulio dice a constatare nel giugno 1915 la deficienza dei tre pesi che la Ditta Zavatterelli usava per la pesatura della biada e del fieno. Il teste conferma che essi erano artificiosamente falsificati mediante estrazione di piombo ed erano alterati nel fondo dell'ufficio mezzo e portavano altre deformazioni a danno dell'Amministrazione militare. Stante l'ora tarda il presidente toglie quindi l'udienza e rinvia il processo a domattina.

La beneficenza a Courmayeur

Courmayeur, 23, notte.

Numerosissimo quest'anno il concorso dei villeggianti in Valle d'Aosta e segnatamente Courmayeur, dove una folla straordinaria invade gli alberghi, ogni casa, ogni angolo remoto.

Fra la folla variopinta serve un lavoro giovane, inteso tutto alla beneficenza in pro della famiglie dei richiamati di Courmayeur, dell'Ospedale Militare di Aosta, ed a capo di questo movimento benefico vi è Padre Semeria, instancabile guidatore di anime, che trascina, incanta colla sua parola il gran pubblico che va alle sue ascoltatissime prediche. All'*Hôtel Royal* va molta parte del merito dell'iniziativa di quest'opera di beneficenza. E così ivi si allestirono applauditi, dignitosi spettacoli che fruttarono somme molto cospicue alla benefica campagna contro la Serbia. Ma questo importa rilevare: che la Bulgaria inguaribilmente priva di scrupoli, persistendo nei suoi malvagi propositi, adopera oggi le stesse menzogne e le stesse calunnie contro i nostri grandi alleati, impiegando parola per parola le stesse frasi già così note. Con una ostinazione patologica crede forse la Bulgaria che le sarebbe facile oggi come ieri ingannare con simili mezzi l'opinione pubblica europea? La Bulgaria non fa che fornire occasione al pubblico in Inghilterra, in Francia ed in Italia di convincersi che si tratta dei medesimi mezzi e delle medesime menzogne di cui la Bulgaria fece già uso contro la Serbia. Ciò costituisce una certa soddisfazione per la Serbia, dinanzi all'opinione pubblica europea, la quale, quando la Serbia era sola a contraddirle, poteva anche credere alle sue calunnie contro la Serbia. Infine noi consideriamo che tutto questo non è che un sanguinoso sipario bulgaro, col quale la Bulgaria, credendo di aver anche un mezzo efficace, cerca di nascondere ciò che hanno commesso i suoi banditi, ciò che essi commettono e ciò che, d'accordo coi sentimenti del suo infernale alleato, pensano di commettere».

(Ag. Stefani).

Il processo Zavatterelli
ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

L'udienza del processo Zavatterelli Carlo e soci, imputati di frodi nelle forniture militari, è ripresa stamane alle ore 9. Il presidente colonnello cav. Bauca, dopo le formalità d'uso, si ritira coi giudici in camera di consiglio per deliberare sull'eccezione sollevata dalla Difesa circa l'incompetenza del Tribunale militare. Dopo tre ore il Tribunale rientra ed il presidente legge la sua ordinanza dalla quale risulta che dall'esame dei testi escussi non è ben risultato in quale epoca precisa i fatti addebitati al Mezzia e al Bonasegla siano stati consumati, cioè prima o dopo la guerra: cionnante senza addentrarsi a risolvere la questione di diritto, poichè in fatto risulta già la competenza a giudicare di questo Tribunale anche per l'art. 445 Codice penale per l'esercito, il quale stabilisce che il Tribunale militare è competente a giudicare di tutti i reati che hanno attinenza con l'esercito, respinge l'incidente sollevato dalla Difesa sulla incompetenza del Tribunale a giudicare ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Sardi allora dichiara di ricorrere al Tribunale supremo di guerra contro la parte dell'ordinanza che, dichiarando la competenza del Tribunale per ragioni di fatto, ordinava la prosecuzione del dibattimento senza attendere l'esito del giudizio di falsa testimonianza contro il Rossi. L'avv. Sardi sostiene che si tratta di ordinamento definitivo, pregiudicante quindi il merito, e chiede che, in base al ricorso presentato al Tribunale supremo, venga rinviato il processo in attesa della pronuncia di quest'ultimo.

L'avvocato fiscale militare Diamanti ed il Pubblico Ministero avv. Ordine sostengono invece la tesi contraria ed il Tribunale si ritira una volta ancora per risolvere il nuovo incidente.

Alle ore 16.30 il Tribunale rientra nell'aula respingendo ancora la nuova istanza proposta dalla Difesa. E' quindi sentita la Parte civile. Il tenente Amadio Giulio dice a constatare nel giugno 1915 la deficienza dei tre pesi che la Ditta Zavatterelli usava per la pesatura della biada e del fieno. Il teste conferma che essi erano artificiosamente falsificati mediante estrazione di piombo ed erano alterati nel fondo dell'ufficio mezzo e portavano altre deformazioni a danno dell'Amministrazione militare. Stante l'ora tarda il presidente toglie quindi l'udienza e rinvia il processo a domattina.

I lavori della Commissione degli approvvigionamenti per l'esportazione e le carni

Roma, 23, sera.

La Commissione centrale degli approvvigionamenti si è nuovamente riunita stamane sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Canepa. Si è proseguita la discussione sul coordinamento per l'opera della Commissione stessa ed il servizio dei permessi di esportazione. All'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno, concordato tra il relatore, on. Frisoni, e l'on. Chiesa: «La Commissione degli approvvigionamenti prende atto che in materia di esportazione di generi alimentari il voto della Commissione stessa servirà di norma al Ministero di Agricoltura per dettare il voto del suo rappresentante nel Comitato per le esportazioni presso il Ministero delle Finanze, ritenendosi che le determinazioni della Commissione degli approvvigionamenti saranno tenute nel dovuto conto dal Comitato dell'esportazione per uniformarvisi o dal Ministro delle Finanze per le sue definitive delibere».

Si è votato altresì l'ordine del giorno concordato tra il colonnello Guerrieri e gli onorevoli Bertesi e Chiesa, concernente la questione del fabbisogno della carne: 1.o perchè sia stabilita la consistenza del nostro patrimonio zootecnico (bovini, ovini, suini), mediante un immediato censimento che serva di norma, sia per le necessarie inchieste, sia per stabilire in quale limite debba essere mantenuto il consumo di questo carni conseguentemente quale sviluppo sia da dare all'importazione di quelle congelate; 2.o perchè il Governo cerchi a tutti accordi internazionali che non sia diminuita e che sia possibilmente aumentata la quantità di carne congelata da importarsi in Italia, sia da servire per l'approvvigionamento delle truppe, sia per i bisogni del Paese; 3.o perchè l'amministrazione militare, senza menomare la nutrizione del soldato, non desista dall'opportuno provvedimento già adottato, di sostituire la carne con altro alimento per uno o due giorni alla settimana; 4.o perchè sia facilitato l'impianto ed il funzionamento di frigoriferi, con speciali facilitazioni sul prezzo del sale occorrente; 5.o perchè siano diffuse fra le classi agricole, con apposite istruzioni, le norme per potere sostituire con altri mangimi, i tradizionali che la persistente siccità ha reso scarsi in certe regioni d'Italia; 6.o perchè sia fatta efficace propaganda fra la popolazione civile per facilitare e diffondere l'uso delle carni congelate e pure quello delle carni ovine e di altro bestiame minuto».

La Commissione ha impegnato la discussione sul prezzo limite della farina e del pane. Hanno interloquito, oltre il relatore comm. Giuffrida, i signori on. Frisoni, Nofri, Chiesa, Bertesi, Luciani, il prof. Stirzo, l'avv. Mascolo, il sindaco di Bologna Zanardi.

I ringraziamenti
del comandante la "Brigata Casale"

Casale Mont., 23, sera.

Il comandante la brigata «Casale», generale Triscornia, ha inviato al nostro sindaco la seguente lettera di ringraziamento della quale si apprende l'ora al di giorno preciso in cui le truppe italiane entrarono in Gorizia e che il primo ufficiale che vi entrò e che avventurare in Gorizia redenta il tricolore è un casalese, o precisamente il capitano di complemento avv. Mario Oddone, appartenente al 2.o genio zappatori, un valoroso che fu già in Libia, e che trovavasi al fronte sin dall'inizio della guerra.

Ecco la lettera ufficiale: «Il mio sig. avv. Zavattini, sindaco della città di Casale. Gli ufficiali e la truppa dei miei reggimenti si sentono profondamente grati a S. V. Illma per i nobili sentimenti espressi col telegramma a me inviato. A mio mezzo ringraziando aggiungono che oltremodo fieri e contenti di avere per primi portato il nome ed il tricolore dell'antica brigata «Casale» al di là del Isonzo e nella città di Gorizia (che essi raggiunsero alle ore 14.25 del giorno e corrente), si sentono fortemente impegnati a compiere il loro dovere dell'antico vessillo al valore conquistato nel 1849 dalla città di Casale assediata dall'austriaco e delle medaglie al valore sulle quali S. M. ha voluto ultimamente fregiare le bandiere dei due reggimenti, che di Casale illustre e valorosa portano il nome.

«Pregando la S. V. Illma di gradire le personali espressioni di mia riconoscenza per l'amabilità avuta di trasmettere i patriottici sentimenti casalesi a miei dipendenti, sono lieto di fare conoscere la combinazione fortunata che ha fatto sì che proprio ad un casalese, l'avvocato Oddone Mario, capitano di complemento, comandante la 167.a compagnia del genio militare, toccasse la fortuna di attraversare il fiume con un gruppo di ufficiali dell'11.o fanteria e, spiegati avanti, per primo salire sulla riva ed agitando la bandiera tricolore, gridare evviva l'Italia, auspicando alla sua maggior fortuna e grandezza.

«Con particolare ossequio S. V. Illma

M. gen. *Luigi Triscornia*
Comandante la brigata «Casale».

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 22. — E' pervenuta la notizia della morte del capitano del... fanteria, avv. Riccardo Testa, trentenne, nativo del vicino Comune di Castelspina, avvenuta in un ospedale territoriale di dolluno in seguito a ferite riportate nel Trentino per l'occupazione di Monte San Pellegrino. Sono pure deceduti i seguenti militi del nostro circondario: Bensi Luigi di Giovanni, dell'artiglieria da montagna, morto il 27 luglio scorso in seguito a scoppio di granata a mano, era nativo di San Salvatore Monferrato. Tercolo Carlo di Giovanni, da Incisa Belbo, soldato bersagliere, morto il 16 giugno nella difesa di Asiago. Barisone Filippo di Simone, nativo di Fresco, soldato del... fanteria, morto il 17 luglio scorso. Traverso Emorato, da Serole, soldato bersagliere, caduto in prode il 16 giugno scorso. Astori Alessandro, da La Monferrato, morto il 15 luglio 1916, figlio Giuseppe, di Pasquale, nativo di Borghetto Borbera, morto il 1 agosto scorso. Foglino Francesco, nativo di Cerro Tanaro, caporale del... fanteria, caduto all'assalto di una trincea il 3 agosto. Soglioso Erminio, del soldato di Spinetta Marengo, caporal maggiore di artiglieria, morto il 6 scorso in seguito a ferita mentre stava coraggiosamente contrastando le bolle nel parco di artiglieria di cui era al governo. Barelli Giovanni di Guido, da Ponte Acquese, alpino, morto in seguito a ferite il 10 luglio. Parodi Cesare, soldato di fanteria, nativo della vicina Acqui, morto sul campo il 7 giugno scorso.

CASALE MONF. 23. — E' stata ufficialmente comunicata al sindaco di Cuccaro Monferrato la notizia che il 7 luglio è caduto il bersagliere Bisoglio Pietro Egidio di Paolo, arsenalotto anziano del comune di Cuccaro. Sono pure caduti i soldati degli alpini Viarengo Ettore fu Giuseppe, Dusio Pietro di Serafino, Gilardi Antonio fu Giuseppe, il sergente Speiroi Francesco di Stefano, pure degli alpini, ed il soldato di fanteria Comune Carlo di Domenico, tutti appartenenti al Distretto Militare di Casale Monferrato.

Il sacrificio d'una madre

Roma, 23, sera.

A Castellamare Adriatico è avvenuto un pietosissimo caso di sacrificio materno. Un bambino di circa tre anni, figlio di una contadina, certa Ada Marinelli, si allontanava inavvertitamente da casa mentre la madre accudiva alle faccende domestiche. Il figlio stridere del treno che si approssimava distolse la donna dalle sue occupazioni; e la fece pensare al suo figliuoletto, che non vedeva più trastullarsi presso di essa. La donna corse in fondo uscì di casa, se non che nella strada vide la locomotiva che avanzava sulla linea ferroviaria. Quasi impazzita, la donna si mise a correre a destra ed a sinistra, si precipitò in un fosso sul lato sottostante alla strada e si accorse sul binario ove si trovava il figliuolo che camminava inconsciamente barcollando fra i cigli della massicciata: un ultimo grido di dolore un ultimo slancio disperato; la vaporiera era già sopra la povera madre. Il piccino fu salvato: riportò soltanto qualche lieve escoriazione; la povera madre fu completamente sfracellata.

«Ne occorrono dieci..

«Perciò, e in conseguenza dei poteri che mi son stati conferiti dal prefetto di polizia, posso ricevere tutte le denunzie relative a un delitto pel quale la prescrizione di dieci anni non esclude l'azione pubblica.

«E se un accusatore si presenta, il mio dovere è di dar seguito alla sua accusa...

— Se ne presenta uno... — disse con la sua voce secca l'omettio insignificante.

E soggiunse:

— Parlate, signor Giacomo di Pontailly.

XII.

L'accusa

Giacomo si era alzato.

Era pallidissimo.

Indicando con la mano quell'uomo nefasto che incontrava per la secondo volta... volui che l'aveva pochi giorni prima schiacciato con la sua audacia... disse con voce cupa, ma ferma:

— Accuso quest'uomo di aver assassinato il marchese di Saint-Geran.

— Sempre lo stesso ricatto che respingo col piede! — esclamò il principe, violentemente.

— Il nipote della vittima, il suo più prossimo parente ed erede, il marchese Ruggero della Tour du Rouvre, l'accusa come me.

— E' fuit. — affermò Ruggero che si era pure alzato.

Allora prese la parola Magillier.

— L'accusa del signor di Pontailly e del marchese Della Tour du Rouvre è fondata su di una scoperta dovuta alla geniale iniziativa del signor Erberto Godfrey... La scoperta cioè di una lettera che era da lunghi anni in possesso della marchesa Sarpelli...

«Questa lettera è stata evidentemente rubata sul corpo del marchese ucciso...

«Chi può averla rubata se non l'assassino od un complice?

(Continua). 6

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il raccomodare e la costante ansietà per tutto quanto la circonda eccetto che per se stessa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, necessariamente, sofferenze acute nell'atto di curvarsi o rialzarsi.

Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezza renale — i loro reni non possono sopportare lo sforzo che è loro imposto.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pietra sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'acido urico ed altri veleni pericolosissimi, invece di essere completamente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e preparano la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in queste circostanze: — le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni — li abituano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, nevralgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 19 nel scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Ciampo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (1)

Un segreto della Carnagione rivelato
In un'Intervista

Recentemente, mentre ebbi l'occasione di conversare con una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale si era appunto ritirata dagli

Cronaca Cittadina

Un importante problema

On. Sig. Direttore,

Mi sembrerebbe di venir meno ad un dovere di cittadino se non segnalassi alla stampa quanto ho avuto occasione di constatare casualmente a proposito dei profughi.

Parlando con il direttore della fabbrica di fiammiferi di Carignano, mi lamentavo della scarsa produzione delle scatole «Pro Mutilati» tanto richieste dal pubblico, e tra le spiegazioni datemi la più convincente era questa: manca la mano d'opera, specialmente femminile.

In questi giorni, avendo bisogno di una domestica, ho assunto al servizio una profuga del Trentino, la quale mi dice che proveniva da Chianoc (Susa), dove da dieci mesi erano confinati 38 profughi, la maggior parte donne, che vivevano nell'ozio il più enervante. Penso: «Nel paese l'Italia! Nella stessa provincia, il lavoro langue per mancanza di braccia ed i profughi languono per mancanza di lavoro!». Mi rivolgo alla Prefettura ed apprendo che nel solo circondario di Ivrea vi sono circa 2000 profughi dimenticati nei vari paesi, che vivono a spese del Governo nel dolce far nulla, perchè in montagna non trovano lavoro. Penso di risolvere per mio conto il problema di fornire operai alla fabbrica di fiammiferi ed ottengo dalla cortese cortesia dell'Ill.mo signor Prefetto Verdinois, che per il bene pubblico ha all'occorrenza diminuzione la burocrazia, un permesso di visitare vari centri di profughi, accompagnato dal signor ing. Muzi, direttore della fabbrica di fiammiferi di Carignano. In breve riusciamo a convincere una ventina di donne a recarsi al lavoro ed a trasferirsi a Carignano. Si mostrano serissime e capaci lavoratrici, soltanto tutte manifestano la nostalgia delle loro famiglie e dopo qualche settimana alcune ritornano all'ozio del paese montanino che ricovera i parenti, altri, e soprattutto il gruppo di Chianoc, tornò perchè le famiglie si trasferiscano a Carignano.

Con la buona volontà di tutti, anche questo problema viene risolto brillantemente: le famiglie di Chianoc vengono trasferite a Carignano e trovano dalla bontà del cittadino, dall'interessamento della Fabbrica, ricovero, e su 30 trasferiti almeno 30 rappresentano un fattore lavorativo, utile a sè stesso ed all'industria Carignanese. E non credo di commettere un'indiscrezione segnalando la slancio ammirabile di Carignano. So che si sta studiando di adattare un vasto fabbricato per dimora di qualche centinaio di profughi, che, ben ricoverati, vigilati e sorretti dall'amorevole cura di un Comitato presieduto dal Sindaco, vivranno la nuova vita di lavoro, con la coscienza di essere utili a sè stessi ed alla nuova patria che fraternamente li ospita.

E' noto che il Municipio di Torino ha affrontato spese ingenti per la sistemazione dei profughi qui ospitati con larghezza di criteri e con generosità encomiabile. Ma è lecito chiederdi: 1.o Perchè i profughi non vengono avviati nei centri industriali dove la mano d'opera scarseggia, applicando benevolmente le loro singole capacità ed attitudini? 2.o Il Governo, pure conservando ad essi il sussidio ormai generale d'una lira per profugo, perchè non si studia di stabilire all'industriale una piccola tassa anche di soli cent. 25 giornalieri per ogni profugo occupato, a beneficio dei Comitati pro profughi, che dovrebbero soccorrere con larghezza di vedute e conforto di mezzi finanziari, persuadendoci una buona volta che non è possibile dirigere la beneficenza con il solo spirito umanitario? In tal modo l'industriale diminuirebbe la mercede ai profughi a profitto nazionale e non particolare, evitando che i profughi possano fare la concorrenza ai liberi lavoratori.

Il problema è certamente grave: ma deve essere risolto con cuore ed intelletto dal nostro Governo. Ieri assistevo al passaggio dei profughi di Chianoc, che si recavano lieti a Carignano e conversavo con essi. Un distinto industriale di Torino, mi si avvicina e mi chiede: «Può consigliare questi profughi a venire a lavorare nella mia fabbrica? Ho tanto bisogno di mano d'opera». Spiego che sono diretti a Carignano ed egli rammaricato soggiunge: «Ma deve pure dirigermi per offrire lavoro ai profughi?». Non ho potuto rispondere assolutamente, ma mi auguro che in breve i cittadini sappiano che esiste in Italia un Ufficio organizzato nazionalmente per il collocamento dei profughi volonterosi, che contribuiranno con il loro lavoro a tener desta la vita nazionale, che rinsca per la guerra dalle sciagure fatali.

Torino, 17 agosto 1916.

Riccardo De Angeli

***

La questione che il cav. De Angeli risolleva è degna della considerazione del Governo, e noi siamo lieti che, come di consta, su di essa abbia già fissato la sua attenzione l'on. Boselli. Sembra strano difatti che fra paesi della stessa provincia debba perdurare una così assoluta soluzione di continuità fra la domanda e l'offerta di lavoro, in un momento come questo, in cui fra i due fattori l'accordo dovrebbe essere intimo e rapido. La ragione si è che, tanto per il problema dei profughi, quanto per quello dei prigionieri di guerra, la soluzione temporanea sin qui escogitata è stata solamente una soluzione di pubblica sicurezza; cosa perfettamente comprensibile in sul principio della guerra, ma che ora non potrebbe continuare a sussistere senza dimostrare da parte delle sfere dirigenti un'incompleta visione delle necessità materiali e morali di questi nostri ospiti.

Noi confidiamo quindi che i provvedimenti del Governo non abbiano a tardare, nell'interesse comune dell'economia nazionale e del ricoverati in Italia. Solo, giacchè siamo sull'argomento, ci permettiamo di suggerire che nella soluzione di questo problema, abbastanza semplice, il Governo ricorra, più che ad un ufficio centrale di burocratici, alla mobilitazione regionale dei competenti. Interessa non solo che l'offerta della mano d'opera sia avvicinata alla domanda dell'industriale o dell'agricoltore che ne ha bisogno, ma che questo movimento si verifichi senza danneggiare le condizioni di lavoro degli operai indigeni. Uno dei pericoli sarebbe appunto che gli imprenditori, approfittandosi del fatto che i profughi specialmente godono già di un sussidio di una lira giornaliera a persona, si valessero del loro bisogno psicologico di occuparsi per offrire loro condizioni di salario, e di lavoro in genere, inferiori a quelle che gli operai italiani hanno conquistato. Sotto questo punto di vista ci sembra degna di una maggiore riflessione la proposta del cav. De Angeli, di stabilire a carico dell'imprenditore, per ogni profugo impiegato, un'imposta di venticinque centesimi al giorno: perchè essa, oltre alle difficoltà di percezione, verrebbe a gravitare il minore salario da offrire a questi lavoranti. Sembra a noi invece che si possano costituire degli uffici regionali di collocamento, facendo piccoli agevoli ritocchi a quelli già ormai esistenti dovunque in Italia, e attraverso ai quali le organizzazioni dei lavoratori possano sorvegliare che, sotto il manto del patriottismo, non si compia opera di concorrenza illecita alla mano d'opera. Con questa riserva, appoggiamo pienamente le considerazioni del cav. De Angeli, nella fiducia che possano essere tradotte in atti dal Governo in tempo utile per i prossimi grandi lavori che incomincieranno nelle campagne, oltre che nelle fabbriche italiane, col veniente autunno.

I trasporti ferroviari durante la vendemmia

Il ministro delle comunicazioni ha inviato la seguente risposta al telegramma del sindaco di Torino relativamente al servizio dei trasporti ferroviari in occasione della prossima vendemmia: «Come ha già dettagliatamente spiegato l'azienda ferrovie, cui Ella ha diretto analogo telegramma per trasporti vendemmia, Ferrovie non adotteranno provvedimenti restrittivi, bensì, dati limitati mezzi cui dispongono, invocano lenitiva cooperazione Ditte per agevolare trasporti mediante impulso vinificazione luogo raccolta uve, spedizione mosti in serbatoi privati a largo impiego recipienti ciniai e coperioni privati. Trasporti prioritari avvenenze stesso produttori, commercianti, per cui non esistono motivi grave preoccupazione, ma solo ragioni efficace intervenimento Enti, commercianti, esercizi e privati. — Il ministro, *F.: Airoldi*».

Lo sciopero dei tramvieri municipali

Parziale ripresa del servizio

Sette arresti

In obbedienza alla presa deliberazione, ieri mattina molti tramvieri non si presentarono all'ora consueta al Deposito. Ma il movimento assenteistico non fu completo, tanto che verso le 7 la Direzione potè effettuare una ripresa parziale di servizio su alcune linee. Uscite le prime venti vetture, altri conduttori e fattorini entrarono nel Deposito per assumere le rispettive mansioni, così che verso le 9,30 oltre quaranta vetture sulle 220 normali, erano già in circolazione sulle linee: N. 1, Cavalcavia; N. 2, Barriera di Nizza-Madonna di Campagna; N. 3, Ponte Trombetta-Pozzo Strada; N. 5, Barriera Casale-Borgo S. Paolo; N. 6, Piazza Castello-Cimitero.

Stante però il numero limitato di vetture, la Direzione abbreviò il percorso di ciascuna linea. A titolo precauzionale e di sicurezza, l'Autorità ha fatto scortare ciascuna vettura da due agenti in divisa. Inoltre ha disposto un servizio di vigilanza lungo le linee onde evitare possibili incidenti. Un più largo servizio fu disposto presso il Deposito di corso Regina Margherita, ove è pure la sede della Direzione. In detta località il delegato Tabasso ha fatto eseguire l'arresto di sei tramviari ed una tramviera, costituenti uno dei gruppi di vigilanza per lo sciopero.

Lo sciopero fu particolarmente sentito dagli abitanti delle più remote località periferiche abitate in gran parte da elementi operai. Così gli abitanti della Madonna di Campagna, di Borgo San Paolo, del Regio Parco, del Lingotto, ecc., che necessità di impiego chiama quotidianamente al centro, dovettero sobbarcarsi alle fatiche di non brevi percorsi per giungere agli uffici ed alle officine, e per ritornare alle rispettive abitazioni.

Nel pomeriggio la situazione è andata migliorando, cosicchè le vetture in circolazione toccarono il centinaio. Non avvennero inconvenienti nel servizio. Gli scioperanti si riunirono a comizio al mattino in circa 200 — su 350 tramvieri circa astenutisi dal lavoro. La riunione si svolse ordinata e calma alla Camera del lavoro e venne chiusa senza alcun voto deliberativo. In essa fu soltanto esaminata ed ampiamente discussa la situazione e furono rafforzamati i voti di solidarietà già espressi nelle riunioni precedenti.

Alla sera vi fu una nuova riunione riuscita ancora meno numerosa della precedente. Intervennero circa 120 persone e l'adunanza si prolungò sino a tarda ora.

Quasi contemporaneamente si riunirono i capi degli organizzati della Belga, i quali terranno la loro assemblea generale domani.

Anch'essi chiedono migliorie che la Società sarebbe disposta — a quanto ci si assicura — a concedere ad ogni suo dipendente appena trascorso l'avventizziato. Il personale non sarebbe alieno dall'accettare e quindi non si addiverrà ad alcuna dichiarazione di sciopero da parte dei tramvieri della Belga.

Gli operai dell'Azienda Municipale lasciano alla loro richiesta e specialmente nell'aumento della paga in ragione di 50 centesimi al giorno giustificato dal continuo aumento dei viveri. L'amministrazione sostiene il suo rifiuto con ragioni di bilancio sostenendo che le condizioni dell'Azienda tramviaria sono tali da non consentire oneri maggiori. Si ricorderà che l'ultima volta per i contrasi aumenti di paga l'Azienda dovette addivenire ad un inasprimento delle tariffe tramviarie.

Posti gratuiti alle Figlie dei militari

Il Consiglio direttivo dell'Istituto per le Figlie dei militari fin dal principio della guerra ha accolto gratuitamente tutte le orfane dei militari caduti sul campo, per le quali è stata presentata domanda di ammissione.

A rendere maggiormente nota questa deliberazione ed a continuarne l'applicazione, fino a che i mezzi glielo consentono, notifica essere aperto un concorso a parecchi posti gratuiti e semigratuiti, ai quali si nominano figlie di militari italiani tanto di terra quanto di mare, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna, nell'ordine seguente: 1.o Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre; 2.o le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere, e, fra queste, dei pari preferibilmente quelle che siano prive della madre; 3.o le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione; 4.o le orfane di padre e madre, o della madre soltanto; 5.o le orfane di padre; 6.o finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fu o ha fatto parte dell'esercito regolare, dell'armata o dei Corpi volontari.

Per essere ammesse al concorso le fanciulle devono avere l'età non minore di otto anni nè maggiore di dodici.

I posti gratuiti non portano con sè retta alcuna, ma soltanto l'obbligo alle spese per provvista e mantenimento del corredo personale, e per le tasse scolastiche.

Un legato all'opera "Pro Mutilati"

La signora Genta Dina ved. Contorno, deceduta in Torino il 19 corrente mese, con suo testamento pubblico, a rogito 8 luglio 1916, del notaio Francesco Barberis, ha legato all'Istituto torinese pei mutilati di guerra la somma di lire diecimila, etc.

Con questa munifica largizione la somma raccolta a tutt'oggi dal Comitato viene a sorpassare il mezzo milione.

Seguendo la Cronaca

Tutti prendono qualche cosa

in questi giorni. Il generale Cadorna prende Gorizia e dintorni; i russi prendono continuamente città e villaggi in Bucovina e Galizia; gli austriaci prendono botte da orbi da tutte le parti; i buongustai della tavola prendono l'*Acqua Ideos, tipo San Pellegrino*, l'amica fedele delle ultime digestioni.

O. Rodi & Figli

P. S. Carlo, ha messo in vendita un eccellente tipo di camicia estiva in Cellular, a sole L. 5,90. Ai militari sulle spese del 10 %.

I Divertimenti

Al "Salone Ghersi" CHARLOT

è riuscito a vincere una volta ancora gli spettatori più immusoniti. Il lavoro fa due parti *Charlot panettiere*, fonte perenne di risate clamorose, e ripeterà quindi con insuperabile successo. Il pubblico dà anche tutta la sua incondizionata approvazione a quel gioiello di finezza e di buon gusto che è: *Intesa cordiale*, il patriottico dramma della «Gaumont». Continuano le repliche affollatissime.

"Il romanzo di un mozzo" allo "SPLENDOR"

Per domani è annunciato il grande e commovente dramma in 3 atti: *Il romanzo di un mozzo* (La tormenta), una cinematografia mirabile, ricca di visioni imponenti e suggestive. Continuano intanto oggi le repliche della bellissima riproduzione: *La Rafia del tedesco*.

TAIFUN (Il ciclone) al *Cinema Italia*

Era previsto. *Amedeo Chiantoni* e *Alfonsina Pieri* nel nuovo e originale dramma *Taifun* hanno superato se stessi. Da oggi le repliche.

Adunanza di lavoranti calzolai

I lavoranti in calzature sono convocati per stasera, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per udire i risultati delle trattative definitive coi padroni.

Le visite della Regina Madre

Nel pomeriggio di ieri S. M. la regina Margherita, accompagnata dalla dama di Corte, principessa Strongoli Pignatelli, e dal gentiluomo di Corte, conte Di Collegno, giunse all'Ospedale Michelin per visitare i feriti ivi ricoverati.

Venne ricevuta dal direttore dell'ospedale, dottor Mario Azario, dal dottor De Gasperi, dal conte Cavalli e dall'ing. Daubrée, gerente della ditta Michelin. La Regina s'intrattenne per più di un'ora, interessandosi di tutti i soldati, ed in ispecie di quelli gravemente feriti. Espresse poi all'ing. Daubrée tutta la sua ammirazione per il modo con cui i feriti vengono curati, ed ebbe grandi lodi per la bellezza dei locali e per la dotazione del moderno materiale sanitario.

Dalle 17,30 alle 20,45 la Regina Madre visitò i 350 letti del *Mauriziano*, interrogandoli uno ad uno colla più grande cordialità. Col generale Pittaluga si trattenne a lungo affabilmente. Il generale va migliorando.

Elargizioni alla Cassa di risparmio

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, con successivi in Celuso, ha testè elargito le seguenti somme alle istituzioni di questo Comune: a) Comitato d'assistenza civile per la famiglia del Soldato, L. 350; b) Ricovero poveri vecchi [illegible] al lavoro, 100; c) Asilo infantile di Borgaro, 75; d) Asilo infantile di Valle, 75; e) Asilo infantile di Arè, 50; in complesso L. 650.

***

La Direzione della Cassa di risparmio ha pure elargito le seguenti somme alle istituzioni di Castelnuovo d'Asti: a) Comitato d'assistenza civile per la famiglia del soldato L. 500; b) Asilo infantile Pescarmona L. 150; c) Patronato scolastico L. 150. — Totale L. 1100

Norme per la sistemazione di Borsa

pel mese di agosto 1916

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Comunale ff. di Sindaco di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito:

1.o Il deposito eventuale dei titoli per saldare le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso a tutto il giorno di corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 settembre p. v.; 2.o Le eventuali decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti accordi; 3.o La spunta avrà luogo il giorno di lunedì, 28 corrente, alle ore 10, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o Le figlie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 12 del giorno di martedì, 29 corrente; 5.o Le consegne del contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno di giovedì, 31 corrente; 6.o La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno di giovedì, 31 corr.; 7.o Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni trentuno.

Bambina ustionata da automobile

La bambina di 5 anni Giuseppina Giachino di Paolo, abitante in via Monferrato, N. 4, fu investita in piazza Gran Madre di Dio dall'automobile N. 83-2813, e cadde, riportando contusioni in varie parti del corpo, non di grave entità. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, venne dal dottor Jachia giudicata guaribile in 10 giorni.

Grave caduta di un imbianchino

L'imbianchino Angelo Luchino, d'anni 24, abitante a San Mauro, mentre lavorava al ponte Mauro presso San Mauro, cadde da parecchi metri d'altezza, riportando la frattura della colonna vertebrale.

L'infelice fu trasportato a Torino all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato in gravi condizioni.

Investito da un autocarro postale

Un giovanotto diciassettenne, a nome Remigio Tonsillo, abitante in via Casalborgone, N. 5, disegnatore, fu investito in corso Casale dall'automobile N. 3 del servizio postale, che gli giunse addosso all'improvviso, guidata da certo Luigi Aloro. L'infelice riportò due ferite lacero-contuse alla faccia, che al San Giovanni dal dottor Volante furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Scendendo da un tram in moto

Luigi Ghiolero, d'anni 18, nel discendere dalla tranvia N. 106, in corso Principe Oddone, dinanzi alla casa N. 50, mentre il carrozzone era in moto, fu investito da un carro-furgone, condotto da Mario Vesmar, e riportò la frattura della coscia destra e contusioni al braccio sinistro.

I militi della Croce Verde, con barella, lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

I ladri

Leoncini Francesco, operaio nello Stabilimento «Fiat», in via Belmonte, fu derubato del portafogli contenente una polizza e alcuni documenti.

— Maggiora Guido, abitante in corso Francia, N. 3, fu borseggiato del portafogli contenente L. 5.

— Dagli agenti della Sezione Dora furono arrestati certi Pignata Michele, d'anni 21, e Ferraris Pietro, d'anni 18, responsabili di furto di somma non precisata in danno di Amoro Ettore Ottavio, che si era addormentato in piazza Castello.

— Della Chiesa Guido, d'anni 25, fu arrestato mentre impegnava 17 biglie da biliardo rubate al marchese Ferrero Gustavo d'Ormea, abitante in piazza Carlina.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 21,30: *Il Cardine di Torre*, commedia in 3 atti, di L. Vido, con cospicuo di Alfonso Ferrero. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MATTEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Rafia del tedesco*, dramma di Cernuda.

«1925» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 e 15.

GRANDI RESTAURANT DU PARC — Musical Five O'Clock tea. Concerto serale Rumeco. Piazza Statuto.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 23 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 100,70; versamento 100,75.
Lettera: chèque 100,90; versamento 100,95.
Londra — Danaro: chèque 30,81; versamento 30,85.
Lettera: chèque 30,86; versamento 30,89.
Svizzera — Danaro: chèque 109,15; versam. 109,25.
Lettera: chèque 109,35; versamento 109,45.
New-York — Danaro: chèque 6,47; versamento 6,48.
Lettera: chèque 6,49; versamento 6,50.
Oro: Danaro 129,50; lettera 130.

CAMBIO UFFICIALE

Bisogna 24 agosto — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle lire 100 da farsi con vaglia — Lire 1149,710 — Cambio settimanale Lire 1149,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio per il 24 agosto: Parigi 100,77 — Londra 30,85 1/2 — Svizzera 109,20 1/2 — New-York 6,48 1/2 — Buenos Aires 2,51 3/4 — Lire oro 129,54 —).

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23		22	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	411	—
3 0/0 perpetua	68 65	68 55	Banca Rio Plata	—	522
Id. 3,50 amort.	—	73 40	Metropolitana	—	503
Id. 3,50 99 amm.	—	69 60	Italoni Sera	4825	4805
Prest. franc. 5 0/0	89 40	89 90	Thomson	660	664
Tunisina	348	348	Andaluse	422	—
R. Argentina 1886	—	—	Obbligazioni Lombarde	193	185
» 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne	457	455
Obbl. Bulgare 1907	251	257	Saragozza	434	434
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Fonci di Piombino	—	—
R. Spagnuola est.	100 10	99 95	Rio Tinto	1705	1720
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Sommarive	—	—
R. Russa 5 0/0	—	—	Ilvasic 5 0/0	—	91 25
R. Russa 3 0/0	62 10	62 25	Brasile rescindute	—	—
» » 5 0/0	89 75	90 00	Fenzer, Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	79 50	—	Chartered	19	18 75
Rend. Serbe 4 0/0	60 50	61	De Beers	340	343 50
Rendita Turca	84	—	Parrgua	—	30
Banca di Francia	5405	5400	Gafsa Sfax	50	50 50
Banca di Parigi	1200	1195	Rand Selection	—	—
Credito Fondiario	175	170	Rand-Mines	96	99 50
Credit Lyonnais	1310	1310	Cambio su Italia	82	82
Banca Ottomana	650	650	Chiusura Londra	121	120 50

REATI E PENE

Ancora l'avvocato D. Valabrega

Tribunale penale di Torino — 23 agosto.

Il Tribunale Penale nell'udienza di ieri doveva di nuovo occuparsi di questo avvocato, famigerato quanto per delitti commessi contro la proprietà altrui.

Già condannava alla pena di 7 anni e 5 mesi di reclusione e a 1800 lire di multa, per falso, truffa ed appropriazione indebita.

Sotto una cambiale per la somma di lire 15.000, rilasciata dal signor Enrico Debenedetti a favore di Emilia Debenedetti ved. Malvano, formò la falsa firma e sottoscrizione in questi termini: «e per me pagate all'avv. Davide Valabrega: Emilia Debenedetti Malvano».

Tale cambiale il Valabrega la rimise ad un suo cliente a garanzia di un suo debito di lire 7000, somma che già lo stesso avvocato aveva avuto e che doveva rimettere a certo Piccolo.

Altre appropriazioni indebite dello stesso tipo e colore vennero maturando dopo la sua prima condanna, e venne così anche per queste ieri giudicato e pronunciata la condanna, che al dire, sempre, si comprende, di contumacia

Presidente: Alibert; P. M.: Bruel; Difesa: avv. P. A. Unia; cancelliere: De Caro'i.

La gherminella di Salvatore

(Tribunale Militare)

Il siciliano Battista Salvatore, guardia di finanza, aveva nel suo distaccamento un omonimo: Salvatore Battista anche lui, ed anche lui siciliano. Più volte le lettere dirette al secondo Salvatore erano recapitate al primo, e questi le apriva e le leggeva. E poichè s'accorse che il buon papà del suo omonimo, era anche disposto a spedir denaro, egli scrisse subito al buon papà dimandandogli una cinquantina di lire, e si firmò «tuo Salvatore». E non aveva tutti i torti. E il vaglia arrivò! Ma un giorno il fattuolo fece venire a conoscenza del trucco della omonimia e denunciò Salvatore Battista, non di Pozzillo, ma di Acireale. E quest'ultimo non potè a meno di confessare il suo delitto, anzi i suoi delitti: truffa, falso sulla ricevuta del vaglia e sostituzione di persona. Il Tribunale militare (1.a sezione) si quale fu rinviato lo condannò a due anni e mezzo di reclusione militare, applicando il decreto di sospensione.

Difensore: avv. Damiani.

Il processo Malato e C.

Roma, 23, notte.

Si è ripreso al Tribunale Militare il processo contro la ditta Malato e C. Ha ripreso la sua requisitoria l'avvocato fiscale cav. Tommasi, che ha sostenuto la piena colpabilità del Malato. Domani egli continuerà la requisitoria, perchè deve ancora occuparsi della colpabilità o meno degli altri imputati Isaia, Bruno, ecc.

Per la riduzione dei contadini mutilati

Roma, 23, notte.

Nominata e convocata dall'on. Raineri, si è radunata stamane al Ministero di agricoltura la Commissione per concretare i provvedimenti inerenti alla riduzione dei contadini mutilati. Erano presenti, fra gli altri, il senatore Faina e gli onorevoli Galiena, Veroni, Grassi, Fumarola, Facetti, Miradori, Giacomo Ferri, Poggi, il direttore generale dell'agricoltura, comm. Moreschi, ed il rappresentante della Sanità militare. Il ministro on. Raineri ha inviato la Commissione pronunciando un vigoroso discorso per delineare i compiti che il Governo affida alla Commissione e per rinfrancare il proposito del Gabinetto di voler attendere con ogni sollecita cura alla preparazione di tutti quei provvedimenti che valgano a rendere meno gravi le conseguenze della guerra per la classe degli agricoltori, che tanto prove hanno dato e danno del loro valore. Il ministro si è quindi ritirato ed ha lasciato la presidenza al senatore Faina. La Commissione ha incominciato i suoi lavori, esprimendo intanto il voto che in ogni regione agricola d'Italia sorga un ufficio per la rieducazione dei contadini mutilati. Riserbendo poi necessarie ottenere precisi e concreti notizie dalla Sanità militare, ha rinviato i suoi lavori al 1.o settembre.

Sottufficiale decorato dalla medaglia al valore

Asti, 23, notte.

E' stata conferita la medaglia al valor militare al sottotenente di fanteria Giuseppe Ferrero. La motivazione dice:

«Nella sera del 26 maggio, dopo la ritirata dell'artiglieria da Monte Mosciagh, offrivasi volontariamente a ritornare in detta località per ricuperare un pezzo abbandonato da un altro reggimento e riusciva con un solo conducente di timone a portarlo in salvo fra lo scrosciare del piombo nemico».

Stato Civile di Torino

23 agosto 1916.

NASCITE: 12, di cui maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Bianco ragioniere Carlo con Sarasino Rosalia.

MORTI: Fasulo Alberto, d'anni 28, di Cirié, guardia finanza.

Rossoni Teresa ved. Benaté, d'anni 88, di Ostellato (Ferrara), casalinga.

Elia Enrico, d'anni 14, di Piasco, contadino.

Bisco Maria n. Novellini, d'anni 76, di San Giovanni Persiceto, casalinga, via Sebenico, 29.

Comba cav. Alfredo, d'anni 75, di Torino, avvocato, corso Calvoli, 27.

Fiorino Carlo.....

Bernardi Teresa ved. Ghia, d'anni 53, di Candiolo, casalinga.

Amadori Vittoria n. Torosso, d'anni 60, di Chivasso, casalinga.

Quarzolo Giuseppa n. Molco, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Madonna Cristina, 16.

Grosillo Lucia ved. Furlan, d'anni 88, di Polgora, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Animato da sacro ardore ed entusiasmo per la santa guerra, colpito da granata nemica mentre colla parola e coll'esempio trascinava i suoi soldati nell'eroico e vittorioso assalto del Sabotino, moriva nell'ospedale militare di Este il 16 corrente il

Tenente Colonnello

Cav. Alessandro Pelliccioli

Comandante il ... Regg. Fanteria

Reduce già dall'Eritrea e dalla Libia

Addolorati, ma orgogliosi, ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA IMAZIO, la figlia GIANNINA, la sorella LAVINIA in TUCCI, il fratello ARCANGELO, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

Romagnano Sesia, 23 agosto 1916. (A

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima al suo Creatore

COMBA Avv. Cav. ALFREDO

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie EVELINA MUSELLI col figli ALFREDO, ALESSANDRO, la figlia ELISA BOGNONE, la cugina GIUSTINA COMBA moglie all'avv. cav. CARLO FAA' e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 24 corr., a ore 17,30, partendo da corso Cairoli, 22.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 agosto 1916. 13215

(Pompe funebri Armando).

†

Colpito da pronto nemico con la visione di Dio in cuore, ernicamente sperava n... a 15 corrente d'anno il

Nobile Uomo Avv. LUIGI GALLONE

d'anni 28

Vice-Pretore del II Mandamento di Torino

SOTTOTENENTE NEL ... SENIO

Proposto per la medaglia d'argento al valore.

Straziatissimi, ne danno il doloroso annuncio:

La madre: Nobil Donna LUISA ROCCI vedova GALLONE;

Il fratello: Nobil Uomo ing. FAUSTINO GALLONE, tenente di complemento del Genio al fronte;

Le sorelle: Nobili Signorine MARIA TERESA ed EMILIA;

Le zie: Donna TERESA GALLONE vedova CASTELLI;

Contessa GIUSEPPINA MESSEA ROCCI e consorte Conte LUIGI TEODORO MESSEA e famiglia;

I cugini: S. E. Conte ALBERTO GEBRAIX DE SONNAZ, Senatore del Regno e Consorte; BALDASSARRE GALLONE;

S. E. Marchese LUIGI DURANO DE LA PENNE, Senatore del Regno;

Donna CONSOLATA MESSEA con il consorte MARIO GHERTALLI;

ed i parenti tutti. (A

UNA PREGHIERA

Torino, 23 agosto 1916. (Via Consolata, 11)

Morini & Bossi

Via A. Manzoni, 31 - Milano

Macchine Utensili

• PER LAVORARE METALLI IN LEGNO •

Fresatrici, torni a revolver, laminatoi paralleli, tagliaviti volanti, limatrici, filettatrici, presse excentriche, ecc.

Grande stock di seghe a nastro e Motori a benzina

SPECIALITA' in UTENSILERIA con grande assortimento

Qualità e prezzi senza concorrenza.

VINI da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani.

Da taglio prima scelta, rubinea consistente, forte gradazione, puro assolutamente di barbera.

In vendita a prezzi eccezionali presso la cantina PESCARMONA Borgo Cavoretto, Corso Duca degli Abruzzi, TORINO - Telefono 23-10.

Panello di Sesamo

PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

il più ricco di sostanze nutritive

GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino

Via Mercantini, 5, t. angolo via Cernaia.

Fabbricanti Oli di semi — Paselli olearii e saponi.

1000 E PIU' LETTI in tutte le epoche dell'anno. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparti speciali ridotti e in ferro, tinta e crina per alberghi. - Cal. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 10, angolo via Nizza. 12

TORINO **VILLA CRISTINA** Savonese

— Telefono 60-02 — 277

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Consulente: Dr. B. Solisi - Medico assistente: Sacco

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-62

Collegio San Giovanni dei Salesiani

con Scuole elementari, ginnasiali e normali

PAREGGIATE

Per alunni anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 3-58. 13077

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 6,50 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9. rm

ASMATICI

Troverete sollievo alle vostre sofferenze e molte volte la guarigione adoperando quell'ottimo rimedio nostrano nel mondo intero, i di cui schiarimenti e indirizzo aspetti scrivendo alla cassetta 1041 U., Ufficio Pubblicità, Torino. c 13481

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caldano
Nuun sa imitare.....

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caldano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CALDANO e C. Piazza Carlo Felice, 13 Torino. Telef. 15-70 1661

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più

Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta.

L'AURORA DITTA RESEGOTTI — Corso Paolo Maria, 17 — TORINO 191

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis e richiesta. Dott. V. TRASI, in Arpino (Caserta). 1670

VINI dai piemontesi P. VIGNOLI, Predosa (Al.) in damigiane da litri posti L. 40. Barbera, Freisa, Grignolino lt. 48; id. bottiglia lt. 54, Moscato barbera. Spedisce anche in damigiane da litri 30, 15, 10, favorire anticipo. 13988

ULTIME NOTIZIE

Tentativi austro-tedeschi d'offensiva
respinti dagli eserciti russi sul Sereth

Due colline conquistate al confine ungherese -- Una sconfitta dei turchi nel Caucaso

Pietrogrado, 23 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nella notte del 22, nella regione a sud di Krevo il nemico effettuò un attacco con gas che fu respinto con grave perdita per l'avversario. Aeroplani nemici lanciarono sulla stazione di Manciulichi più di cento bombe. Nella regione del fiume Seraik, a sud di Brody il nemico intraprese in alcuni punti un'offensiva, a mezzogiorno respinta dal nostro fuoco. Presso le sorgenti del Prouth, a sud-ovest di Adzelure, conquistammo due colline a nord e a sud del monte Koveria, sulla frontiera ungherese.* Fronte del Caucaso: *I turchi che presero l'offensiva sul fronte Hongr-Ellen e nel villaggio di Chadimandere nella regione litorale, furono respinti sulle loro posizioni col concorso della nostra flotta. Ad ovest del Lago Van la nostra offensiva si sviluppa felicemente. Prendemmo prigionieri 3 ufficiali e 175 soldati turchi. La nostra cavalleria durante l'inseguimento delle colonne nemiche indietreggianti sciabolò molti turchi.*

(Stefani).

Azioni parziali
sulla Somme e sulla Mosa

Basilea, 23, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Fra Thiepval e Pozières i nuovi attacchi inglesi non riuscirono. A nord di Guillers si furono combattimenti a corta distanza durante la notte. A est del bosco di Fourcaux e presso Maurepas azioni nemiche con grande e mano non riuscirono. Le artiglierie spiegano una incessante grande attività. A sud della Somme presso Estrées piccoli elementi di ricognizione ore i francesi si mantennero ancora dal 21 furono fatti sgombrare. Sulla destra della Mosa respingemmo attacchi nemici con grande e meno, nel settore di Fleury. Nella foresta montagnosa ci furono piccoli favorevoli combattimenti di fanteria.* Fronte orientale: *Dal mare fino al Carpazi nessun avvenimento speciale. Nelle montagne allargammo il nostro possesso al di là di Stara-Piepczyna, prendendo nuove posizioni nemiche. Sul due lati di Carlmcziersmas tentativi russi di riconquistarle non riuscirono.* Fronte balcanico: *Continuiamo a far sgombrare il nemico dal terreno ciscosto ad ovest del lago di Ostrovo. Ripetuti attacchi serbi nella regione di Moglena furono respinti.*

(Stefani).

Due accaniti attacchi tedeschi
infranti a Thiepval

Londra, 23, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Il nemico fece due attacchi accaniti nella notte scorsa contro le nostre nuove trincee a sud di Thiepval. Con un primo attacco, iniziato alle ore 0, prese piede nelle nostre trincee, ma ne fu immediatamente cacciato. L'altro attacco, tentato ad ovest del mulino, fu completamente respinto con perdite per il nemico. I due attacchi furono violenti. La notte scorsa ci fu un certo numero di duelli di artiglieria aerei, specialmente nel bacino di Fouceaux e Bazentin-le-Petit. Facemmo una piccola incursione durante a Lens.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 23, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo: *Ad ovest della Moldova i tedeschi presero una nuova posizione alla fanteria cadde. Presso Zabie gli attacchi russi furono respinti. Nella regione di Kuloz ne combattimento d'azione d'interesse. Più a nord nessun avvenimento particolare. Intensa attività e situazione invariata.*

(Stefani).

Sul fronte macedone

Pattuglie bulgare respinte

Londra, 24, notte.

Il War Office comunica il seguente telegramma del comandante delle forze inglesi a Salonicco: « Circa due battaglioni nemici furono respinti questa mattina dalle nostre trincee di Doiran, nelle vicinanze di Doiran. Respingemmo le loro pattuglie avanzate. Il nemico si trincera sul fronte della Struma, sulla strada Trikiov-Kuhuk-Eliassolemanli. L'attacco contro i francesi occupanti Kokaljan fu respinto. Le forze serbe occupano ancora la linea nei dintorni dei laghi Ostrovo e Ruzen ».

Gli eserciti avversari si dispiegano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* riassume così la situazione sul fronte di Salonicco: « Nessun cambiamento importante. Gli eserciti avversari si spiegano. Gli scontri avvenuti sinora costituiscono una presa di contatto d'avanguardie e dislocamenti di copertura.

G. A.

Propaganda in Bulgaria
per una pace separata
Il colera fa strage

Pietrogrado, 23, notte.

Secondo notizie da Bukarest, nei circoli politici bulgari regna una grande attività per la propaganda in favore di una pace separata, in vista dell'attuale minaccioso atteggiamento della Romania. Nell'attesa tempo si prepara di sfidare le relative iniziative di notevole successo Todoroff. La situazione interna della Bulgaria, oltre che per altre difficoltà, è compito per l'epidemia di colera che negli ultimi giorni prese un carattere di pubblica calamità.

Come la Bulgaria
tenta legittimare l'invasione
del territorio greco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23 notte.

Più che dei risultati pratici, i giornali tedeschi si occupano oggi dell'impressione che la lotta nei Balcani provoca nella Grecia e sulla Romania. Ed a questo scopo mirano pure i bollettini ed i comunicati ufficiali, tanto da Sofia che da Berlino, sulle operazioni che si svolgono sotto il comando del maresciallo Mackensen. La mira dei tedeschi è chiara: vogliono spingere la Grecia di re Costantino a manifestare più vivamente ancora la sua ostilità contro l'Intesa ed arrestare la Romania che si prepara all'intervento. L'« Echo de Bulgarie » pubblica oggi una nuova dichiarazione, da fonte ufficiale bulgara, sulle ragioni che hanno indotto la Bulgaria all'azione. L'articolo vuole scusare la nuova violazione del confine greco. « La nostra controffensiva, — dice la nota, — non è che un fatto di legittima difesa, così naturale che non si può muovere contro di essa protesta alcuna. Poichè l'Intesa ha potuto scegliere i punti più favorevoli per le sue operazioni e poichè queste operazioni dovevano incominciare al momento opportuno, non v'era più ragione perchè le truppe bulgare si trattenessero lungo il confine. L'Intesa violando la neutralità greca fece sì che il confine greco non desse più alcuna garanzia. Non potevamo attendere sino a che i francesi, gli inglesi, i serbi ed i russi piombassero contro di noi. Dovevamo muovere contro l'avversario, ovunque esso fosse. Noi deploriamo che ciò debba avvenire sul suolo greco. Questa nuova fase della guerra, che costerà alla Bulgaria altre vittime, si sarebbe potuta evitare se il generale Sarrail si fosse imbarcato per la Francia dopo il suo ripiegamento nella valle del Vardar. Il compito dell'esercito bulgaro sarebbe stato allora adempiuto. Ma l'Intesa insiste nel suo piano originario, anzi lo ha sviluppato e si mostra decisa ad attuarlo ».

L'articolo si preoccupa quindi delle sorti della Grecia dopo la guerra, ciò che sembra confermare l'esistenza di un accordo che ci dà di lì di una semplice simpatia tra i due Governi. Esso nota infatti che l'offensiva serbo-bulgara tende anche a scacciare gli intrusi dal suolo ellenico e ad indebolire gli anglo-francesi, ciò che « non può fare a meno che recare gioia ad Atene », ed esprime infine la speranza che, come disse Radoslavoff, non sorgeranno complicazioni coi vicini, i cui diritti i bulgari avranno cura di rispettare. L'articolo mantiene anche un accenno al signor Venizelos ed ai suoi amici che dice: « Essi invocheranno certamente la spedizione bulgara, ma giova sperare che questi sforzi rimarranno infruttuosi ad Atene ». Il maggiore Morath dedica oggi sul « Berliner Tageblatt » un articolo alla situazione. Il critico militare non crede che l'azione nei Balcani possa comunque condurre ad una soluzione.

« La Germania è lieta della nuova iniziativa degli alleati, benchè non sul teatro secondario della guerra, nella Macedonia, si possa ottenere una decisione. Tuttavia è da sperare che l'Intesa vi sarà sconfitta ». Il critico dice quindi che « l'azione si svolge simultaneamente alle due ali ed al centro. L'ala destra sviluppa un'azione a vantaggio nel settore di Monastir, ciò che condusse all'occupazione di Florina e di Bodena. L'ala sinistra mosse dalla regione tra la Struma e la Mosa e varcando i monti di Serbia, di oltre 1500 metri di altezza, ha occupato Demir-Hissar e Seres, linea degli avamposti dell'Intesa. Si tratta di un'azione convergente in direzione di Salonicco ».

Il *Moruth* calcola a 250 mila uomini le forze del generale Sarrail (senza contare gli italiani). I serbi sarebbero 65 mila ed i russi da otto a diecimila. Tutto l'esercito è approvvigionato per mare ed il Morath confida nell'opera dei sottomarini per disturbare i rifornimenti. Comunque, egli ritiene che la Serbia non può essere conquistata dalla Macedonia e che la sua sorte sarà decisa negli altri teatri della guerra europea. La *Frankfurter Zeitung*, richiamandosi alle informazioni pubblicate dai giornali neutrali, fa salire le forze degli eserciti dell'Intesa a 500 o 500 mila uomini e prosegue dicendo che « Sarrail ebbe tutto il tempo necessario per fare i suoi preparativi e non occorre dunque il momento, data la situazione generale ».

Il giornale che afferma così come l'iniziativa venne prima dell'Intesa, aggiunge: « L'esercito dell'Intesa non trova impreparato l'avversario e quindi non sarà facile al generale francese di adempiere alle speranze che egli ripongono nella sua azione ». Le zone della lotta, secondo lo stesso giornale, sono tre. « A quanto pare — scrive — le truppe dell'Intesa attaccano specialmente al centro, tendendo alla vecchia Serbia e tendendosi nel settore più vicino a Salonicco. I franco-inglesi hanno lo scantaggio di avere dovuto ampliare di molto la fronte attorno a Salonicco. Una parte notevole dell'esercito è impegnata alla difesa dei fianchi, il che non interesse nemmeno se Sarrail riuscisse a guadagnare terreno al centro. La controffensiva bulgara si fonderà appunto su questo presupposto. Dal corso della lotta non si può sinora dedurre quali siano i propositi di Sarrail. Intanto, i gruppi tedesco-bulgari si sono ripetutamente distinti in posizioni importanti, che sinora non avevano occupato per un riguardo alla Grecia. Resta a vedere come risponderà Sarrail a questa mossa ».

Le *Munchener Neueste Nachrichten* spiegano che in Romania possa essere impressionata dello svolgimento delle operazioni in Macedonia e che mantenga il suo atteggiamento di aspettativa ed aggiungono che l'affermazione che i bulgaro-tedeschi entrano in suolo ellenico come amici deve destare piena soddisfazione in Grecia. Il Governo greco non ha motivo di dubitare delle ragioni delle operazioni del bulgaro-tedeschi contro la Quadruplice Intesa. Il loro successo provocherà un indebolimento della pressione esercitata dall'Intesa sulla Grecia.

Circa l'impressione destata a Bucarest la *Frankfurter Zeitung* pubblica dalla capitale dell'Oriente, questo telegramma: « L'impressione in Romania è enorme. I giornali russofili chiedono con energia l'intervento e la punizione dei bulgari ». La stampa viennese tratta anch'essa dell'impressione prodotta a Bucarest dall'inizio delle operazioni nei Balcani. Quei giornali dicono che l'importanza politica delle operazioni iniziate è enorme. Esse dimostrano inoltre che il gruppo delle Potenze centrali ha sempre l'iniziativa.

"Per la Grecia una lacrimetta,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Più o meno inattesa, l'apparizione della spedizione italiana e di quella russa a Salonicco, è un evento che quasi tutti salutano con giubilo e che deve creare una profonda impressione su tutti i popoli, i monarchi e i Governi balcanici che vedono ora schierato su quel fronte quattro grandi Potenze nonchè la Serbia. Il *Times* crede che questa impressione non possa essere che scoraggiante e si diffonde in ispecie sui propositi d'azione che sia per suscitare nei rozzi bulgari la compassa delle truppe dello Czar sulle linee di fronte. I comandanti bulgari, secondo il giornale, comprendono bene quanto formidabile siano le forze che si paranno dinanzi a loro, e quanto poco essi possano contare sopra gli aiuti degli austro-tedeschi ed ottomani. Circa la Grecia il *Times* rivolge le opportunità un leggermente offertegli dagli alleati e da essa lasciatesi sfuggire. Mentre la *Morning Post* riassume un cinismo byroniano « pei greci un rossore, per la Grecia una lacrimetta » e consiglia i nipoti di Aristofane a una, sia pure tarda, ammenda che dovrebbe consistere nel ristauro di Venizelos e nella adesione alla causa alleata al più presto possibile.

Anche il « Daily Telegraph » prodiga alla Grecia una colonna di consigli del genere, raccomandandole d'imitare alla indecisa ora la via più saggia del bivio. Il « Daily Chronicle », del canto suo, ritiene che probabilmente anche senza l'esito delle urne elettorali, gli ultimi eventi precipiteranno le decisioni del popolo greco a favore dell'Intesa. « L'accessione degli italiani e dei russi alle forze già radunate a Salonicco — prosegue il giornale — è altrettanto drammatica quanto benvenuta e le sue varie influenze saranno incalcolabili. Qualunque accordo possano gli Alleati aver conchiuso per determinare la presente situazione, è certo che essi preferirebbero vedere la Grecia e la Romania intatte dopo la guerra pel riassetto balcanico. Comunque, sia la situazione politica che quella militare nei Balcani sono favorevoli agli Alleati, e le prospettive della Grecia ci sembrano migliori che non fossero prima dell'arrivo degli italiani e dei russi a Salonicco ».

Il « Daily News » ragionando sulle intenzioni della Romania dice che bisogna contenarsi della versione che ne dà la stampa tedesca, secondo la quale la Romania si è unita agli Alleati e si accinge a lasciare passare le truppe russe pel suo territorio. Ma, con o senza l'assistenza dalla Romania o della Grecia, termina il foglio, l'offensiva degli Alleati si iniziò in condizioni molto promettenti.

« La nota comune a tutti i giornali è che gli eventi di Salonicco sono la riprova dell'unità degli Alleati e dell'utilità della teoria del fronte unico. Gli echi della ansietà che sollevò in Atene l'arrivo delle forze italiane e i rilievi sulla irritazione popolare vengono raccolti dai corrispondenti inglesi di leggio. Importante per noi però è questo accenno del corrispondente di guerra accreditato al fronte inglese di Salonicco: « L'equipaggiamento degli italiani, ora arrivati, appare eccellente ». Sulle operazioni in corso un dispaccio al « Times » dice che domenica i serbi snidarono i bulgari dalla posizione di Lunal, a nord-est di Kukuruz, e respinsero i contrattacchi sul settore a Moglena. Accaniti scontri proseguivano intanto a sud e sud-est di Florina. Sempre definitivamente certo, secondo il corrispondente miglierese della « Morning Post », che tra breve Andrassy succederà a Burian al Ministero degli Esteri. Egli è il favorito della Germania e questa otterrà il suo fine, ma Andrassy avrà dei guai giacchè gli slavi resi più un verso e gli austriaci per l'altro vedranno di malocchio salire al potere e gli semineranno di spine la via che Berlino gli segnerà.

M. P.

Zurigo, 23, notte.

I giornali viennesi versano anche lagrime sulla sorte della Grecia e dipingono la Bulgaria come la sua liberatrice. « I greci possono vedere adesso — scrive la « Neue Fre e Presse » — che non sono abbandonati, come riteneva il generale Sarrail. I greci si accorgeranno quanto sia stata saggia la politica di re Costantino. Gli avvenimenti guerreschi al fronte greco hanno importanza per tutti i Balcani e l'importanza e anche accresciuta dalla situazione odierna. Le truppe alleate delle Potenze centrali si sono mosse con molta efficacia contro il nemico del Mezzogiorno, per ottenere dei precisi successi politici e militari. I successi già ottenuti dai bulgari, secondo il critico militare dello stesso giornale, sarebbero: la presa di possesso di importanti linee di comunicazioni e di valichi, nell'acquisto di vette che dominano il territorio delle operazioni e nell'avere costretto corpi italiani a *frazionare le forze* del generale Sarrail ». Il « Pester Lloyd », esponendo a sua volta l'impressione dei circoli politici viennesi, dice che in essi domina l'impressione di non essere ancora serio il momento per giudicare degli avvenimenti. « La Romania ed i suoi uomini politici che desiderano la vittoria dell'Intesa per trarne profitto, scorgeranno i pericoli che presenta per quel paese la situazione attuale in caso di intervento ». I giornali neutrali pubblicano poi un telegramma della famosa agenzia « Informations », agenzia creata per iniziativa della Legazione austriaca a Berna, secondo cui l'offensiva bulgara fu accolta con grande soddisfazione in Grecia ed aggiunge che l'inviato francese si è recato a Parigi per dare una relazione sulla situazione e che l'inviato inglese Elliot lascierebbe fra breve Atene.

La Grecia d'accordo con la Bulgaria
circa i distretti occupati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Si ha da Atene che Zaimis ricevette una Delegazione di notabili macedoni e disse loro che vennero delibati soddisfacenti accordi per la sicurezza della popolazione nei distretti occupati dai bulgari. Pare che egli non prevedesse che fra le truppe greche e bulgare sarebbero scoppiati atti di ostilità. Nei circoli ministeriali ateniesi — telegrafa il corrispondente del « Daily Mail » — si opina che i bulgari non tenteranno di occupare nè Seres nè Drama nè Cavala, nel qual caso la loro offensiva sarà soprannominata dagli ateniesi « la inoffensiva bulgara », non condurrà che ad una dispersione di forze.

M. P.

Sintomatiche prove in Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

La notizia più importante della giornata da Bucarest annunzia che un Consiglio di ministri avverrà oggi per esaminare nuovamente la situazione estera dopo i nuovi avvenimenti balcanici. Lo « Stangul », organo del partito di Marghilomann, scrive che mentre i russi costituiscono la loro riva di cinque chilometri di lunghezza presso Reni, il governo romeno costituisce presso Isaccia, nella Dobrugia, sulla sponda destra del Danubio, una riva di lunghezza quasi eguale. Tutto ciò ha dato luogo a congetture. La popolazione di Dulken crede che la riva di Isaccia debba servire ai russi per un attacco contro i bulgari.

Da fonte che il giornale dice attendibile si apprende poi che a Isaccia si svolgono prove di sbarco con pontoni russi. Si ha la impressione che si tratti di preparativi per il passaggio di truppe russe nella Dobrugia. Della Romania si sono occupati anche i fiduciari della opposizione ungherese che si sono recati in questi giorni a visitare Francesco Giuseppe. Dopo l'udienza il conte Apponyi dichiarò all'inviato dell'« Az Est »: « Dovevamo esprimere all'Imperatore il nostro punto di vista e lo faremo ogni volta che lo riterremo necessario. Ciò accadrà più volte che per il passato. Quanto alla Romania pur non sapendo nulla da fonte autentica, posso dire che la situazione si è migliorata negli ultimi giorni ». Anche Radowsky, il leader dei cattolici, espresse la stessa impressione.

Dichiarazioni di Radoslavoff

Zurigo, 23, notte.

Il presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, intervistato dall'« Est », ha dichiarato che la Bulgaria non vuole provocare, nè eccitare la Romania ma vivere in amicizia con la sua vicina. La Bulgaria ha preso i provvedimenti per garantirsi da qualsiasi sorpresa dal Nord, non potendosi sapere se la diplomazia russa non tenterà o inviare truppe attraverso la Romania dietro la quale si trova l'esercito russo, col proposito di marciare contro la Bulgaria. Radoslavoff ha ripetuto che le Bulgaria vuole vivere in amicizia con la Romania, ed ha detto di credere che questa sarà soddisfatta delle misure militari bulgare al Nord, le quali non sono dirette contro di essa. Radoslavoff ha terminato dicendo che le operazioni dei bulgari in Macedonia non tendono ad occupare località greche.

Le relazioni tra l'Inghilterra e la Grecia
sono soddisfacenti

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, lord Roberto Cecil dice che non fu fatta assolutamente alcuna apertura di pace. Nessun Governo prenderà in seria considerazione alcuna in questo senso. « Il nostro dovere, — aggiunge Cecil, — se si venisse fatta una comunicazione al questo genere, sarebbe di consultare i nostri alleati ». Circa i Balcani Cecil dice: « Se anche sapessi qualcosa relativamente alle operazioni di Salonicco, mi sarebbe vietato di parlarne ». Cecil prosegue: « Circa la Grecia, qualche tempo fa noi e i nostri alleati fummo costretti a presentare alcune domande che la Grecia accettò. Il Governo di Skuludis si dimise e venne sostituito dal Gabinetto di Zaimis. Zaimis, uomo universalmente rispettato, si disopra delle lotte di partito, gode di grande autorità. Le nostre relazioni col suo Governo sono, per quanto io sappia, assolutamente soddisfacenti ». Circa la dichiarazione di Londra, Cecil dice che, se anche fosse stata perfetta, il momento era inopportuno per farne un codice dei belligeranti ed essa sarebbe più ancora che utile. La sua eliminazione non modifica gli effetti del blocco e rende la situazione degli alleati nella più comprensibile per neutri.

(Stefani).

La strana tendenza
del partito reazionario russo

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

Una curiosa e interessante informazione da Pietrogrado pubblica oggi il *Journal de Genève* che scrive: « L'azione del partito reazionario russo diretto in questo momento molto strano. Da Pietrogrado ricevemmo la seguente comunicazione nella quale richiamiamo l'attenzione e che ci sembra una rivelazione secreta di pericolosi disegni del partito reazionario, nulla meno e stato presentato un rapporto sulle circostanze internazionali attuali. Questo rapporto nelle sue linee generali dice: La situazione militare della Russia è eccellente: essa primeggia di migliaia, anche dalle enormi riserve disponibili. La situazione dei nostri alleati è eccellente: tanto la Germania si indebolisce, l'Austria precipita. Ma in questo momento non domandò si impone: quale profitto trarrà la Russia dalla vittoria? Noi avremo ricuperato i tre troncia della Polonia per perderli concedendole l'autonomia. Se noi ottenemo Costantinopoli ciò farà debole la nostra politica slavofila dell'Austria, ove si trovano i nostri veri interessi. L'organizzazione russa dell'impero sarà certamente minacciata dalle tendenze rivoluzionarie che stringono la loro forza nel ricordo delle Potenze occidentali a Governo liberale. Se, quindi, siamo costretti in questa guerra contro i nostri interessi vitali. Nel l'abbiamo notato dall'inizio della campagna e gli ostacoli che ci impediscono di concludere la pace colla Germania sono l'opinione degli elementi liberali ostili a questo paese governato in forma autocratica. Lo spirito dell'esercito e prima di tutto e sovratutto la volontà dell'imperatore, infine l'attitudine dei partiti che rappresentano la corrente del popolo. L'interessante documento conclude dicendo di sperare che date le recenti riforme promesse dall'Austria e dalla Germania i polacchi crederanno nelle braccia dei tedeschi. I tedeschi comprendono bene come noi che se i polacchi tradiranno i russi, un riavvicinamento tra Russia e Germania sarà facilitato anche se questo non ci procuri una pace immediata: questa situazione ci permetterà nell'avvenire di trattare la Polonia come una provincia ribelle o di schiacciarla ». Questo rapporto sulla situazione fu approvato dalla riunione dei reazionari.

Alberi Bunard così commenta nel *Journal de Genève*: « Tutto deve essere esaminato e meditato in questo documento: la tendenza prussiana dei reazionari russi soffocati per qualche mese si manifesta nuovamente.

"Non sarà la Germania
a risolvere la questione polacca..

Pietrogrado, 23, notte.

Sui progetti austro-tedeschi per attirare i polacchi con promesse di autonomia e anche di completa indipendenza, è interessante conoscere l'opinione di alcuni giornali polacchi. La *Gazeta Polska* scrive: « Per il popolo polacco nel momento presente la cosa più importante è la vittoria degli alleati contro la Germania. La sicurezza di questa vittoria si dà una salda incrollabile nel compimento delle nostre idee nazionali ». La *Sprava Polska* dice: « Più gli avvenimenti si svolgono e più si accumulano i fatti i quali provano che non sarà la Germania che risolverà la questione dell'avvenire della Polonia. E' sempre più probabile che dopo la lotta, che sarà forse ancora lunga e difficile, le Potenze centrali subiranno una completa disfatta ».

La Bulgaria richiama gli espatriati

Zurigo, 23, notte.

La Legazione bulgara a Vienna invita gli appartenenti alla classe 1917 e i riformati delle classi precedenti a rimpatriare e a presentarsi per le leve che fra il 15 settembre e il 10 ottobre.

Il miracolo germanico
e la forza crescente degli Alleati
secondo un Ammiraglio giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'ammiraglio giapponese Akiyama, che dopo la visita nei paesi alleati si è recato in Inviz zera, è stato quivi intervistato prima della sua partenza per l'Inghilterra e l'America da un giornalista giapponese al quale ha espresso la sua opinione sulla guerra. Eccola:

« Sono realmente convinto che le nostre forze combinate sono attualmente molto superiori a quelle del nemico. Oso pensare due volte più forti. Invero, i tedeschi formavano una nazione assai più forte di quello che credevamo e quanto fecero nei due scorsi anni rimarrà un miracolo meraviglioso nella storia del mondo. Ma ciò che fece i tedeschi così forti, cioè la loro superiorità di preparazione, di organizzazione e d'istruzione delle cose della guerra, non esiste più perchè tutte le nazioni alleate compiono, per la pratica e l'esperienza di due anni, tutto quello che essi non avevano ancora di perfezionato, in conseguenza una sola cosa resta non forza al nemico: cioè l'unità della nazione, elemento fondamentale della forza germanica. Ma mi chiedo quanto tempo questa unità germanica durerà ancora in mezzo ai pericoli che la minacciano ogni giorno di più. Osserva che l'unità tedesca era piuttosto artificiale che naturale e che l'ammirevole disciplina germanica mancava di elasticità. Più i pericoli e i rischi crescono, più l'unità naturale si irrobustisce. Non accade così quando si tratta di una unità artificiale. In ogni caso — ha concluso l'ammiraglio — l'evoluzione della guerra già ci è favorevole ».

D. R.

La rivolta albanese contro l'Austria
si estende

Pietrogrado, 23, notte.

Notizie da fonte svizzera confermano che la rivolta degli albanesi contro l'Austria cresce rapidamente. Gli albanesi che si tenevano regolarmente nell'esercito austriaco sono fuggiti sulle montagne ed attaccano i distaccamenti austriaci. Le difficoltà incontrate dagli austriaci si complicano a causa delle epidemie che hanno colpito la popolazione, la quale muore di fame.

Tutti i sacrifici per la vittoria

Pietrogrado, 23, notte.

Una Nota ufficiosa annuncia che la Conferenza dei ministri delle Finanze alleati, tenutasi nel luglio a Londra, condusse ad un accordo perfetto in tutte le questioni generali e particolari e mise in evidenza, ancora una volta, la ferma risoluzione della Russia, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia di vincere il nemico e fare a tal fine tutti i sacrifici che saranno necessari.

(Ag. Stefani).

Un elogio del Duca d'Aosta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Jean Carrère trateggia un brillante profilo del Duca d'Aosta sul *Temps*. Egli nota che la sua figura è emersa gloriosamente a Gorizia, a smentire l'opinione di certuni che, avendo nel cervello le leggende dell'*ancien régime*, immaginavano che il comando affidato ad un Principe fosse puramente decorativo. « Già — osserva — il privilegio dei Principi di Casa Savoia è d'imporsi un lavoro duro e degli studi militari non meggiore assiduità di tutti i loro altri competitori. Vittorio Emanuele è lì pronto a dare l'esempio di una continuità di sforzo e di azione nella ricerca di quanto può contribuire al perfezionamento della missione regale. Lo stesso accade del suoi cugini ». E lo scrittore rammenta qui i titoli passati del Duca degli Abruzzi. « Il Conte di Torino, posto oggi alla testa della cavalleria, non è solo un cavaliere esperto e un brillante conduttore di uomini, ma ancora un eccellente organizzatore. Se le deficienze della guerra di montagna non gli hanno permesso ancora di far brillare il valore delle truppe da lui preparate, è certo che, quando il momento sarà venuto, darà modo alla cavalleria italiana di far conoscere il suo genio ».

Circa il Duca d'Aosta, lo stesso Carrère riassume il compito importante affidato all'esercito che egli comanda. Questo comando gli venne affidato secondo le norme delle popolazioni e dei territori attraverso i quali dovevano svolgersi la marcia liberatrice. Occorreva, penetrando nel basso Isonzo con le armi in mano, spiegarvi insieme tutto il coraggio necessario per affrontare un nemico fortemente trincerato su alture, ed occorreva la dolcezza per far soffrire il meno possibile e risparmiare, in ogni occasione, la popolazione destinata a subire tanti contraccolpi di guerra. Questo compito guerriero e umano il Duca d'Aosta l'assolse in modo perfetto ». Lo scrittore lo dimostra nei fatti già noti. Infine rammenta l'attività del Duca per migliorare le condizioni dell'artiglieria in una guerra che, come l'attuale, è soprattutto lotta di cannoni. La Francia repubblicana non disdegnerà di conoscere così pure, particolari sulla figura di Principe italiano, che fu tra i più intelligenti ed energici fautori dell'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa ed i cui figli portano nelle loro vene il più illustre sangue francese.

D. R.

La demoralizzazione
dei combattenti tedeschi

Londra, 23, notte.

Il corrispondente particolare della *Reuter* al quartier generale inglese in Francia dice che ebbe occasione di leggere numerose lettere scritte da ufficiali e soldati tedeschi, trovate sui prigionieri o raccolte nei rifugi conquistati. Non vi è ragione alcuna di sospettare della sincerità di questa corrispondenza così importante. Il solo dubbio lecito è quello di sapere se la censura avrebbe mai permesso che giungesse a destinazione, poichè sembra contenere germi molto fecondi di demoralizzazione nazionale. Se ammettiamo che tutti i generi di fronte alle nostre truppe scrivono alle loro case lettere in tono simile a che le lettere giungano a destinazione, il popolo tedesco non può ignorare il fatto che i suoi eserciti sono gradualmente respinti con perdite terribili, in un conflitto che si volge sempre più a loro svantaggio e che l'offensiva anglo-francese, di cui la stampa tedesca annunciò l'arresto, fa strage e buona con furore instancabile, riportando successo sopra successo.

(Stefani).

Si conferma che la Romania
entrerebbe in guerra a settembre

Roma, 23, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: « L'Athenag pubblica: « Possiamo assicurare che fra l'Intesa e la Romania è intervenuto un accordo definitivo per l'uscita della Romania dalla neutralità. Nei circoli diplomatici si calcola che questo avvenimento si realizzerà quando l'offensiva degli Alleati in Macedonia avrà preso un più largo sviluppo, e nuovi certamente al principio di settembre ».

Il 10 settembre prossimo — secondo il *Corriere d'Italia* — sarà convocata la Scapcina. Essa sarà posta sedute durante le quali il governo si limiterà ad esporre ed illustrare gli avvenimenti svolti gli avvenimenti prodottisi dopo la sua chiusura. Le adunanze alle quali saranno ammessi anche i giornalisti, avranno luogo nell'edificio in cui si sono altre volte tenute le sedute della Camera Bulga.

Il "crimine storico,,
della Germania

Roma, 23, sera.

La *Tribuna* esamina in un articolo editoriale il concetto della pace germanica e la sua applicazione nelle condizioni che essa vorrebbe imporre all'Europa se questa, anche se non vinta, si mostrasse ad un certo momento stanca e disarmata. La *Tribuna* nota, innanzitutto, come i fatti abbiano dato ragione a coloro i quali prevedevano che la guerra europea avrebbe avuto di lunghissima durata, che si sarebbe cioè prolungato sino all'esaurimento di una delle due parti belligeranti. « Oggi — osserva il giornale — dopo due anni di guerra, la situazione è pressochè immutata e su alcune delle più parossche fantasie conquistatrici del pangermanismo sono ormai tramontate, i problemi sostanziali, contenuti entro la sfera del praticabile, sia pure intesi nel senso più largo, rimangono quali erano stati posti allo scoppio della guerra, inviluppandosi anzi e complicandosi di nuovi elementi politici e militari, per cui ogni ancora in fine della guerra si allontana in un futuro futile. Sarebbe tecnicamente per noi e per la causa nostra avvilitaria col desiderio, padre del compromesso, che portarebbe non alla vera fine, ma ad una semplice interruzione della guerra, che dovrebbe poi essere fatalmente ripresa, come ne viene per tutti i problemi a cui, alla soluzione logica e definitiva, si sostituisce per mancanza di spirito ed abborrimento dal sacrificio, una soluzione temporanea e posticcia ».

Il giornale esamina poscia minutamente i vari aspetti della pace germanica e viene alle seguenti conclusioni: « Il programma di pace germanica, concepito dal cancelliere Bethmann Hollweg, con le sue sapienti dissimulazioni, colle sue mascherature di principati vassalli, di rettifiche di frontiere, di controllo sull'indipendenza degli altri, contiene in sè tutta l'essenza distillata del pangermanismo e raccoglie tutti gli scopi più vasti e lontani che mirano alla conquista sostanziale dell'Europa ed al controllo del mondo e della storia.

La differenza tra moderati e fanatici fautori della pace germanica sta solo in questo: che i primi colla loro pace dalle apparenze al contrario moderata vorrebbero porre i semi parzialmente dissimulati che darebbero immancabile vegetazione e fioritura nel futuro, mentre i frenetici vorrebbero sin da oggi possedere tutto la selva, la grande selva germanica che copre l'Europa. E' nella fisionomia di questa visione aperta o dissimulata che sta il crimine storico della Germania e la sua immoralità sia pure nei limiti e nelle forme particolari che la moralità può assumere nella storia. La storia è giuoco di forze, si dice, e questa irruzione teutonica rappresenta lo scoppio inevitabile di forze squilibrate e che tende all'espansione. E sia pure. Ma sulle forze sicure della storia può dominare, non soltanto facendole, ma contenendole e dirigendole, l'intelligenza che è ordine e misura: altro è la storia fatta da un Giulio Cesare e altro quella di un Tamerlano. Il crimine storico della Germania non sta nell'aver avuto un'ambizione e uno slogo delle sovrabbondanti energie, ma nell'aver concepito un'ambizione e un programma implicante l'abbattimento e l'annullamento nella storia di altre grandi nazioni che possiedono esse pure energie da sviluppare: ed è un crimine perchè, esagerando, sino al parossismo tutte le questioni e i contrasti da quelli nazionali a quelli economici e coloniali, molti dei quali avrebbero potuto trovare soluzioni sia pure mutevoli in una ragionevole concordanza, fu posto senza riserve e senza scrupoli un problema di vita o di morte e ha messo le altre genti nella condizione di dover lottare, anche attraverso una generale rovina, perchè la moderna ambizione tedesca e il suo immane apocalittico programma non siano soddisfatti e attuati.

Un comunicato
della Federazione dei ferrovieri

Roma, 23, notte.

La Federazione dei ferrovieri italiani risponde mediante una comunicazione ufficiosa ai rilievi mossi dal Comitato centrale del personale di stazione all'operato della Federazione stessa, in seno alla Commissione reale per il personale ferroviario. La comunicazione della Federazione ferrovieri dice: « La Federazione, ben lungi dal considerarsi soddisfatta delle conclusioni della Commissione reale, ha nettamente fatto conoscere il suo dissenso con l'ordine del giorno approvato nel recente Congresso della scorsa foglia. Ma essa si è pure preso conto dello speciale grave disagio che pesa sui ferrovieri e ha pure avuto considerazione delle particolari circostanze che attraversa il paese. E pertanto, pur riconoscendo che le concessioni ottenute non possono rappresentare il giusto soddisfacimento delle equi richieste dei ferrovieri, si è limitata a chiedere, in vista dell'eccezionale momento politico e militare, l'immediata applicazione della riforma così come è, rinviando a tempo più propizio la soluzione di ogni altra questione di divergenza. Per un urgente aiuto alla classe ferroviaria ha poi chiesto la sollecita concessione di una congrua indennità in tempo di guerra. Il Comitato centrale dei movimentisti ha creduto di considerare come limitati e insufficienti i benefici della riforma nei soli riguardi dei capi-stazione e viceversa ha chiesto la sospensiva ai fini l'esame di essi venendo così a compromettere gli interessi di ben di categorie di agenti costituenti una massa di 100 mila lavoratori chiedendo come surrogato un immediato elevamento al salario nella misura del 10 per cento. Ciò rappresenterebbe solo una parte di quanto dalla Commissione reale si è ottenuto. E' pertanto evidente che nè la Federazione, nè la enorme maggioranza dei ferrovieri si è dimostrata disposta di seguire il Comitato centrale dei movimentisti su una direttiva che rappresenta un sicuro danno per la classe ferroviaria ».

I Giovani Esploratori
arrivati in zona di guerra

Roma, 23, notte.

Sono giunte a destinazione le due colonne di giovani esploratori del Corpo mobilitato del ministero della guerra. Dopo il concentramento delle rapp